# Piano strategico dipartimentale 2026-2028

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

## Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche

Approvato dal Consiglio di Dipartimento il 24/06/2026

1. PRESENTAZIONE DEL DIPARTIMENTO 3

1.1 Caratteristiche principali, visione e prospettive 3

1.2 Offerta formativa 3

1.3 Attività di Ricerca 14

1.4 Terza Missione e Quarta Missione 30

1.5 Internazionalizzazione 39

1.6 Spazi e Attrezzature 23

1.7 Organizzazione 44

2. PIANIFICAZIONE STRATEGICA 25

2.1 Analisi di contesto

2.2 Dal Piano strategico di Ateneo alle linee strategiche del Dipartimento 33

PIANO STRATEGICO DIPARTIMENTALE 2026–2028

Il presente Piano Strategico Triennale definisce gli obiettivi strategici, le linee programmatiche e le iniziative di pianificazione attraverso cui il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche (DiSSE) contribuisce all'attuazione delle politiche strategiche di Sapienza Università di Roma per la Didattica, Ricerca e III missione, per il periodo 2026-2028, in coerenza con il Piano Strategico di Ateneo.

## 1. PRESENTAZIONE DEL DIPARTIMENTO

### 1.1 *Caratteristiche, visione e posizionamento*

Il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche (DiSSE) di Sapienza Università di Roma è stato istituito il 1° gennaio 2012 in seguito alla fusione tra il Dipartimento di Scienze Sociali e il Dipartimento di Analisi Economiche e Sociali.

Il DiSSE riunisce le competenze di un insieme qualificato di docenti che operano in un contesto interdisciplinare basato sull'apporto di sociologi, economisti, statistici, storici, psicologi, giuristi, antropologi e adotta sia nella ricerca che nella didattica molteplici prospettive: l'analisi teorica e metodologica nelle discipline sociali, economiche e statistiche; l'indagine empirica in diverse

declinazioni degli stessi ambiti disciplinari; la ricerca storiografica; l'analisi qualitativa e quantitativa nelle aree psicologiche e antropologiche. Le competenze scientifiche dei docenti DiSSE sono messe inoltre al servizio della società attraverso le collaborazioni con le istituzioni locali e nazionali.

1.2 *Offerta formativa*

L'offerta formativa del Dipartimento si articola su tutti i livelli:

- corsi di laurea triennale (L-33, L-39, L-40)
- corsi di laurea magistrale (LM-56, LM-87, LM-88)
- corsi di dottorato
- master di I e II livello

Il Dipartimento offre tre corsi di laurea triennale, ad indirizzo economico-statistico, sociologico e di servizio sociale:

- Relazioni Economiche Internazionali (L-33), che offre una preparazione di base a carattere economico e conoscenze specialistiche di economia internazionale, strumenti statistici, quantitativi ed informatici, atti a formare operatori che, nei settori sia pubblico che privato, possono contribuire all'interpretazione e all'analisi dei fenomeni economici in contesti globalizzati (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/31820/home).

- Scienze e tecniche del servizio sociale (L-39), che mira a fornire una formazione in grado di favorire l'utilizzo appropriato dei metodi e delle tecniche del servizio sociale per l'esercizio, sia in forma autonoma che di lavoro dipendente, della professione di assistente sociale (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/29427/home).

- Sociologia (L-40), che forma figure professionali capaci di contribuire, attraverso procedimenti scientificamente fondati, alla comprensione di specifici fenomeni che caratterizzano le società contemporanee e di eseguire mansioni logiche e operative adeguate alla progettazione, alla gestione e all'analisi di basi di dati ad essi relativi, nonché di progettare ed eseguire ricerca sociologica integrando competenze teoriche ed empiriche (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/30866/home).

Il Dipartimento sostiene la formazione specialistica con tre corsi di laurea magistrale:

- Economia e Politiche per la Sostenibilità Globale (LM-56), che forma economisti in grado di coniugare gli strumenti della teoria economica con le conoscenze delle istituzioni internazionali rilevanti, e di comprendere e gestire le sfide e le opportunità collegate alle politiche economiche orientate al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/31830/home).

- Progettazione, gestione e valutazione dei servizi sociali (LM-87), che fornisce le conoscenze avanzate delle scienze sociali, del servizio sociale, delle discipline economico-statistiche e giuridico-politologiche, necessarie ad attuare politiche sociali territoriali, coordinare servizi sociali integrati, e gestire attività di ricerca e valutazione nell'ambito dei servizi alla persona (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/30079/home).

- Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali (LM-88), che fornisce conoscenze e competenze sul tema della sostenibilità declinata nelle sue differenti dimensioni e radicate nella

conoscenza sociologica, in grado nello stesso tempo di dialogare con le altre scienze sociali e naturali, mirando alla formazione di capacità di carattere applicativo (https://corsidilaurea.uniroma1.it/it/corso/2022/31835/home).

Un elemento qualificante l'offerta formativa del Dipartimento riguarda il contributo fornito dai docenti a percorsi didattici attivati presso altre strutture della Facoltà, presso altre Facoltà di Sapienza e, in alcuni casi, anche presso altri Atenei o istituzioni di alta formazione. Tale dato conferma la capacità del Dipartimento di mettere a disposizione competenze disciplinari trasversali e riconoscibili, contribuendo alla formazione in ambiti diversi da quelli strettamente incardinati nei propri Corsi di Studio.

In particolare, sette docenti del Dipartimento svolgono attività didattica in corsi offerti al di fuori dell'offerta formativa dipartimentale. Gli insegnamenti riguardano ambiti differenti, tra cui il diritto commerciale, la sociologia dei mercati del lavoro e le politiche per l'occupazione, le dinamiche interpersonali e di gruppo, la cultura scientifica e i rapporti tra scienza, tecnologia e società, l'antropologia del patrimonio culturale, la sociologia del lavoro, l'economia dello sviluppo e le politiche sanitarie. All'interno di Sapienza, tale contributo si realizza in particolare presso la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Medicina, la Facoltà di Medicina e Psicologia, la Facoltà di Psicologia e la Facoltà di Lettere e Filosofia. Le attività didattiche coinvolgono corsi di laurea magistrale, scuole di specializzazione e percorsi formativi avanzati, confermando il ruolo del Dipartimento come presidio di competenze utili a sostenere non solo la propria offerta interna, ma anche l'offerta complessiva dell'Ateneo.

Accanto agli insegnamenti svolti in Sapienza, si registrano inoltre collaborazioni didattiche con altri Atenei e scuole internazionali e con istituzioni di alta formazione come la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per la formazione dei funzionari e dipendenti della Pubblica Amministrazione. Si segnala al riguardo la collaborazione di alcuni docenti di discipline economico-finanziarie al Progetto Africa sviluppato dalla SNA nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale. Queste attività rafforzano la proiezione esterna del Dipartimento e ne valorizzano il profilo scientifico e didattico in ambiti interdisciplinari e professionalizzanti.

Corsi di dottorato

Il Dipartimento sostiene la formazione avanzata e per la ricerca attraverso la sua Scuola di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche, che forma analisti capaci di comprendere i problemi sociali, culturali, economici, politici e tecnologici delle società contemporanee in contesti a diverso livello di sviluppo, su scala locale, nazionale o internazionale. Le conoscenze e competenze riferite agli oggetti di indagine delle scienze sociali, economiche e statistiche sono acquisite attraverso l'approfondimento di teorie, metodi e modelli scientifici, ma anche di strumenti e tecniche di analisi empirica.

Il dottorato è strutturato in cinque curricula:

1. *Finance and Institutions*, che fornisce conoscenze teoriche ed empiriche avanzate nell'area dell'economia finanziaria, della finanza quantitativa e della regolamentazione dei mercati finanziari.

2. *Economics and Development*, che fornisce conoscenze teoriche ed empiriche avanzate nell'area delle scienze economiche e specificamente nel campo dell'economia dello sviluppo e della politica economica internazionale.

3. *Sociology and applied social research*, che fornisce conoscenze teoriche ed empiriche avanzate nell'area delle scienze politiche e sociali, con particolare riferimento alle discipline sociologiche.

4. *Statistics and social data science*, che fornisce conoscenze teoriche, metodologiche, computazionali ed empiriche avanzate nell'area delle scienze economiche e statistiche, con particolare riferimento alle discipline statistiche.

5. *Public policy analysis and evaluation*, che fornisce gli strumenti per l'analisi e la valutazione delle politiche pubbliche integrando l'approccio politico-sociale con quello economico-statistico.

Master

Il DiSSE gestisce inoltre un'offerta formativa post-lauream orientata a specifici ambiti tematici e professionali, valorizzando le competenze scientifiche, didattiche e le relazioni istituzionali dei docenti del Dipartimento. Tale offerta si articola in percorsi di primo e secondo livello, rivolti sia a laureati che intendono acquisire competenze specialistiche, sia a professionisti già inseriti in contesti istituzionali, amministrativi, sanitari, sociali e del terzo settore.

Un primo ambito riguarda il rapporto tra migrazioni, sviluppo e sostenibilità. In questa prospettiva si colloca il Master di I livello in "Migrazione e Sviluppo – Migration and Development", che forma professionalità capaci di operare nei diversi settori del mercato del lavoro interessati dai fenomeni migratori e dai connessi processi di sviluppo sostenibile. Il percorso risponde alla crescente domanda di competenze interdisciplinari in grado di leggere e governare le trasformazioni sociali, economiche e istituzionali legate alla mobilità internazionale, all'inclusione e alla cooperazione.

Un secondo ambito è rappresentato dalla formazione manageriale e organizzativa nel settore sanitario. Il Master di II livello in "Management e Innovazione nelle Aziende Sanitarie" è rivolto a professionisti impegnati nella sanità, quali medici, infermieri e personale amministrativo, nonché a laureati ad alto potenziale interessati a sviluppare competenze specialistiche nel governo delle organizzazioni sanitarie. Il percorso promuove conoscenze sociologiche, economiche, giuridiche, etiche, manageriali e finanziarie necessarie per comprendere e gestire efficacemente i processi di aziendalizzazione della sanità pubblica, mantenendo come riferimento i principi del welfare e dell'interesse pubblico.

Un ulteriore asse dell'offerta post-lauream riguarda il riguarda il welfare territoriale e il sistema dei servizi sociali. Il Master di II livello in "Terzo Settore, Innovazione Sociale e Governance dei Sistemi Locali di Welfare" forma figure manageriali destinate a operare nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese non profit e nelle organizzazioni di rappresentanza coinvolte nella progettazione, erogazione, gestione e valutazione dei servizi di welfare territoriali. Il percorso risponde all'esigenza di rafforzare competenze professionali capaci di integrare conoscenze sociologiche, organizzative, amministrative e valutative nei sistemi locali di protezione sociale.

Dal 2025-26, il Master in "Pianificazione, programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali" ha consentito di completare la filiera formativa di servizio sociale del Dipartimento nella formazione post-laurea. Realizzato in convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e finanziato dal PN Inclusione e lotta alla povertà 2021 – 2027 per tre annualità, il Master propone un percorso rivolto ai dirigenti e funzionari degli ATS e mirato a afforzare capacità e competenze di coordinamento, pianificazione, programmazione, attuazione e gestione, monitoraggio e valutazione di interventi e servizi sociali.

L'offerta post-lauream del Dipartimento si è inoltre ampliata verso il campo della trasformazione digitale della pubblica amministrazione. In questo ambito si colloca il "Master in Data Science per la Pubblica Amministrazione", volto a formare la figura del data analyst per il settore pubblico. Il percorso consente di acquisire competenze specialistiche nella gestione, nell'elaborazione e nell'analisi dei dati, promuovendo un approccio data-driven a supporto del processo decisionale pubblico. La formazione coniuga una solida base statistica, sia metodologica sia computazionale e applicativa, con approfondimenti relativi all'economia, alla sociologia e al diritto delle pubbliche amministrazioni.

Infine, il Dipartimento contribuisce alla formazione avanzata nel campo dell'analisi elettorale, del governo e dei processi istituzionali attraverso il Master in Scienze Elettorali e del Governo. Il percorso è finalizzato a formare figure professionali capaci di operare sia nelle strutture istituzionali pubbliche, a livello italiano, europeo e internazionale, sia in organizzazioni private, ONG, società di lobbying e advocacy. Il Master sviluppa competenze relative alla conoscenza, all'analisi e all'assistenza tecnica nei processi elettorali e di governo, con particolare attenzione all'analisi statistica dei dati e dei flussi elettorali.

Nel complesso, l'offerta post-lauream del DiSSE conferma la capacità del Dipartimento di tradurre le proprie competenze scientifiche in percorsi professionalizzanti ad alta specializzazione. I master attivati intercettano ambiti strategici per le trasformazioni contemporanee: migrazioni e sviluppo sostenibile, governance sanitaria, welfare locale e terzo settore, digitalizzazione della pubblica amministrazione, analisi elettorale e processi di governo. Essi rafforzano il raccordo tra formazione universitaria, istituzioni, professioni e mercato del lavoro, contribuendo a qualificare ulteriormente il profilo del Dipartimento come luogo di formazione avanzata, interdisciplinare e orientata all'innovazione sociale e istituzionale.

### *1.3 Analisi dell'offerta formativa, degli iscritti e delle dinamiche di attrattività*

Nel triennio 2020/2021-2022/2023 l'offerta formativa del Dipartimento presenta una struttura ampia e articolata dei corsi di laurea triennale e magistrale. Gli iscritti totali passano da 2.740 nel 2020/2021 a 2.882 nel 2021/2022, registrando dunque una crescita iniziale. Nel 2022/2023 il numero complessivo scende invece a 2.616 iscritti. Il quadro segnala quindi una fase di espansione tra il primo e il secondo anno osservato, seguita da una contrazione nell'ultimo anno del triennio.

La componente più consistente dell'offerta è rappresentata dai corsi di laurea triennale. Nel 2020/2021 gli iscritti complessivi ai corsi di primo livello sono 2.224; salgono a 2.371 nel 2021/2022 e scendono a 2.096 nel 2022/2023. I corsi triennali costituiscono quindi il bacino principale del Dipartimento, ma sono anche l'area nella quale si osservano le oscillazioni più significative.

All'interno di questa componente, Sociologia (L-40) rappresenta il corso numericamente più rilevante: registra 1.205 iscritti nel 2020/2021, 1.242 nel 2021/2022 e 1.080 nel 2022/2023. Pur in presenza di una flessione nell'ultimo anno, il corso mantiene un peso centrale nell'offerta dipartimentale e continua a configurarsi come uno degli assi portanti della formazione di base. Anche Scienze e Tecniche del Servizio Sociale (L-39) presenta numeri elevati, con 841 iscritti nel 2020/2021, 949 nel 2021/2022 e 839 nel 2022/2023. Il dato mostra una crescita intermedia seguita da una riduzione, che riporta il corso su valori analoghi a quelli iniziali. Relazioni Economiche Internazionali (L-33) mostra invece una maggiore stabilità numerica, con 178 iscritti nel 2020/2021, 180 nel 2021/2022 e 177 nel 2022/2023.

I corsi di laurea magistrale presentano dimensioni più contenute rispetto alle triennali, ma mostrano complessivamente maggiore stabilità. Gli iscritti ai corsi magistrali sono 439 nel 2020/2021, 408 nel 2021/2022 e 462 nel 2022/2023. Il dato finale è quindi superiore sia a quello iniziale sia a quello intermedio. Economia e politiche per la sostenibilità globale (LM-56) passa da 64 iscritti nel 2020/2021 a 58 nel 2021/2022, per poi salire a 75 nel 2022/2023. Progettazione, gestione e valutazione dei servizi sociali (LM-87) presenta un andamento positivo e progressivo, con 228 iscritti nel 2020/2021, 231 nel 2021/2022 e 249 nel 2022/2023. Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali (LM-88) passa invece da 147 iscritti nel 2020/2021 a 119 nel 2021/2022, per poi risalire a 138 nel 2022/2023. Nel complesso, le lauree magistrali appaiono meno esposte alle oscillazioni che caratterizzano i corsi di primo livello e confermano una buona capacità di attrazione e di tenuta.

I dati più recenti sugli iscritti regolari, riferiti agli anni accademici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026, consentono di osservare con maggiore attenzione le dinamiche interne ai corsi di laurea e laurea magistrale. Il totale degli iscritti regolari passa da 2.153 nel 2023/2024 a 2.010 nel 2024/2025 e a 1.969 nel 2025/2026. La diminuzione complessiva nel triennio è pari a 184 unità, corrispondente a una riduzione di circa l'8,5%. La contrazione è quindi evidente, ma non omogenea: riguarda soprattutto i corsi di primo livello, mentre i corsi di secondo livello mostrano una maggiore tenuta.

Nei corsi di primo livello, gli iscritti regolari passano complessivamente da 1.834 nel 2023/2024 a 1.662 nel 2024/2025 e a 1.630 nel 2025/2026. La riduzione complessiva è pari a 204 unità. Relazioni Economiche e Finanziarie Internazionali presenta una dinamica oscillante ma complessivamente positiva nel confronto tra il primo e l'ultimo anno: 177 iscritti regolari nel 2023/2024, 166 nel 2024/2025 e 182 nel 2025/2026. Il corso mostra dunque una flessione intermedia seguita da una ripresa, con un valore finale superiore a quello iniziale. Sociologia registra 1.061 iscritti regolari nel 2023/2024, 1.001 nel 2024/2025 e 1.003 nel 2025/2026. Il dato segnala una riduzione rispetto all'inizio del periodo, ma anche una sostanziale stabilizzazione nell'ultimo anno. Il corso continua quindi a rappresentare un asse portante dell'offerta formativa dipartimentale, con una domanda ancora solida e riconoscibile. Piuttosto specifica la situazione di Scienze e Tecniche del Servizio Sociale che, a fronte della eccezionale crescita negli anni della pandemia passa da 596 iscritti regolari nel 2023/2024 a 495 nel 2024/2025 e a 445 nel 2025/2026. In questo caso la flessione ha interessato tutti i corsi della classe a livello nazionale rispetto ai quali il corso del Disse conferma la sua attrattività con un numero di iscritti più che doppio rispetto alla numerosità degli iscritti della L-39.

Nei corsi di secondo livello il quadro è più stabile e, in parte, positivo. Gli iscritti regolari complessivi passano da 319 nel 2023/2024 a 348 nel 2024/2025 e a 339 nel 2025/2026. Si registra quindi una crescita nel secondo anno e una lieve riduzione nel terzo, ma il valore finale resta superiore a quello

iniziale. Economia e Politiche per la Sostenibilità Globale passa da 65 iscritti regolari nel 2023/2024 a 60 nel 2024/2025 e a 62 nel 2025/2026, mostrando una sostanziale stabilità. Progettazione, Gestione e Valutazione dei Servizi Sociali registra invece una crescita significativa: da 173 iscritti regolari nel 2023/2024 a 210 nel 2024/2025, con una lieve riduzione a 203 nel 2025/2026. Il corso conferma una buona capacità di attrazione e consolidamento. Sociologia per la Sostenibilità e Analisi dei Processi Globali passa da 81 iscritti regolari nel 2023/2024 a 78 nel 2024/2025 e a 74 nel 2025/2026, con una flessione contenuta ma progressiva. Nel complesso, le lauree magistrali mostrano una maggiore tenuta rispetto alle triennali e sembrano caratterizzate da scelte di iscrizione più consapevoli e da carriere più regolari.

Il dato sugli immatricolati consente di integrare ulteriormente la lettura dell'attrattività. Il numero complessivo degli immatricolati passa da 1.116 nel 2023/2024 a 980 nel 2024/2025, per poi risalire a 1.035 nel 2025/2026. Si osserva dunque una diminuzione nel secondo anno, seguita da una parziale ripresa nel terzo. Il dato non ritorna ai livelli del 2023/2024, ma mostra una capacità di recupero della domanda in ingresso. La dinamica è particolarmente rilevante perché suggerisce che la contrazione degli iscritti regolari non coincide necessariamente con una crisi generalizzata dell'attrattività, ma va collegata anche a problemi di continuità delle carriere, dispersione e passaggi ad altri percorsi.

Nei corsi di primo livello, gli immatricolati passano da 953 nel 2023/2024 a 792 nel 2024/2025 e a 869 nel 2025/2026. Sociologia si conferma il corso con il maggiore bacino di ingresso: registra 595 immatricolati nel 2023/2024, 563 nel 2024/2025 e 596 nel 2025/2026. Il dato del 2025/2026 rappresenta il valore più alto del triennio osservato e conferma la forte attrattività del corso. Tuttavia, l'elevato numero di immatricolati non si traduce automaticamente in una regolare progressione negli anni successivi. Questo segnala un problema strutturale di dispersione, riconducibile a diversi fattori: scelte iniziali non sempre pienamente consapevoli, necessità di lavorare per sostenere gli studi, passaggi ad altri corsi di laurea, difficoltà logistiche e condizioni materiali della didattica. In particolare, l'inadeguatezza delle aule, la carenza di spazi e la dispersione delle sedi possono penalizzare l'esperienza formativa e incidere sulla regolarità dei percorsi.

Scienze e Tecniche del Servizio Sociale registra 271 immatricolati nel 2023/2024, 182 nel 2024/2025 e 191 nel 2025/2026. I dati degli ultimi anni mostrano una stabilizzazione intorno a valori che, sebbene in calo rispetto ai precedenti anni in cui la didattica e in parte i tirocini potevano essere erogati a distanza, confermano l'interattività del corso a livello regionale e nazionale. Il corso infatti resta tra i più numerosi a livello nazionale nella classe L-39 e mostra un'ottima capacità di intercettare una domanda occupazionale importante e in crescita. Relazioni Economiche e Finanziarie Internazionali presenta invece un andamento oscillante: 87 immatricolati nel 2023/2024, 47 nel 2024/2025 e 82 nel 2025/2026. Anche in questo caso si osserva una forte flessione intermedia seguita da una ripresa consistente nell'ultimo anno.

Nei corsi magistrali, gli immatricolati passano complessivamente da 163 nel 2023/2024 a 188 nel 2024/2025 e a 166 nel 2025/2026. Il dato segnala una buona tenuta della domanda in ingresso, pur con differenze interne tra i corsi. Economia e Politiche per la Sostenibilità Globale presenta una sostanziale stabilità, con 32 immatricolati nel 2023/2024, 31 nel 2024/2025 e 32 nel 2025/2026. Progettazione, Gestione e Valutazione dei Servizi Sociali registra 99 immatricolati nel 2023/2024, 111 nel 2024/2025 e 101 nel 2025/2026, confermando un posizionamento solido e una buona capacità di reclutamento. Sociologia per la Sostenibilità e Analisi dei Processi Globali passa da 32 immatricolati nel 2023/2024 a 46 nel 2024/2025 e a 33 nel 2025/2026: il dato mostra un picco

intermedio e un ritorno a valori vicini a quelli iniziali. Nel complesso, i corsi magistrali, sebbene caratterizzati da numeri più contenuti, appaiono più stabili rispetto ai corsi di primo livello.

Alla luce di questi dati, il corso di laurea in Sociologia (L-40) mantiene una posizione centrale nell'offerta del Dipartimento. La sostanziale stabilità degli iscritti regolari nell'ultimo biennio e il livello molto elevato degli immatricolati confermano l'esistenza di una domanda solida per questo tipo di formazione. Il posizionamento del corso appare chiaro e attrattivo. Tuttavia, la distanza tra l'elevato numero di immatricolati e la regolarità delle carriere successive segnala la necessità di rafforzare gli strumenti di orientamento, accompagnamento e tutorato, soprattutto nel primo anno.

Il Corso di Scienze e Tecniche del Servizio Sociale si è consolidato nel corso del tempo attestandosi su un numero di iscritti regolari e di immatricolati più che doppio rispetto alla media della classe di laurea. Anche grazie a una rete di sinergie con gli enti pubblici e privati a livello territoriale e nazionale, con le organizzazioni dei servizi e delle professioni il CdS ha rafforzato e aggiornato i profili formativi per le professioni di servizio sociale con importanti risultati dal punto di vista dell'occupabilità dei laureati (61% di laureati occupati a un anno dalla laurea e 87% di occupati tra coloro che non sono in formazione). Riveste pertanto a una funzione importante nell'offerta formativa del Dipartimento, che negli ultimi anni è diventato un riferimento nella formazione di laurea e post-laurea di servizio sociale a livello nazionale.

I corsi magistrali presentano una buona capacità di attrarre studenti motivati e di consolidare percorsi formativi più consapevoli. In particolare, Progettazione, Gestione e Valutazione dei Servizi Sociali mostra un andamento favorevole sia tra gli iscritti regolari sia tra gli immatricolati. Anche Economia e Politiche per la Sostenibilità Globale presenta una buona stabilità, mentre Sociologia per la Sostenibilità e Analisi dei Processi Globali mostra una lieve flessione degli iscritti regolari, pur mantenendo una presenza riconoscibile nell'offerta magistrale.

Nel loro insieme, i Corsi di Studio del Dipartimento restituiscono un quadro complessivamente positivo. L'offerta formativa appare vitale, articolata e capace di intercettare una domanda consistente, soprattutto nei corsi triennali ad accesso libero e nelle lauree magistrali. L'attrattività, soprattutto nei corsi di laurea triennali, rimane elevata e si accompagna a un forte apprezzamento da parte degli studenti. Le rilevazioni OPIS e i questionari AlmaLaurea evidenziano infatti una valutazione positiva della qualità degli insegnamenti, della disponibilità dei docenti e della coerenza complessiva dei percorsi formativi.

Offerta dottorale: dinamica, consolidamento e prospettive di sviluppo

L'offerta dottorale del Dipartimento ha attraversato, negli ultimi anni, una fase di significativa riorganizzazione, che ha condotto al progressivo superamento dei precedenti percorsi di dottorato e al consolidamento della Scuola di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche.

La Scuola di Dottorato assume infatti il ruolo di contenitore unitario della formazione dottorale del Dipartimento, capace di valorizzare le competenze sociologiche, economiche, statistiche e finanziarie presenti al suo interno e di rafforzare il raccordo tra didattica avanzata, ricerca empirica, metodologia e internazionalizzazione.

Nel triennio più recente, corrispondente ai cicli XXXIX, XL e XLI, la Scuola di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche presenta un quadro complessivamente positivo sotto il profilo dell'attrattività e della regolarità delle carriere. Nel periodo 2023-2025 sono state registrate 74 immatricolazioni, a fronte di un numero estremamente contenuto di abbandoni, pari a 2 rinunce. Poiché i cicli considerati non sono ancora conclusi, tutti i dottorandi risultano attualmente in corso. Il dato segnala una buona capacità di selezione in ingresso e un adeguato accompagnamento dei dottorandi lungo il percorso formativo e di ricerca.

La Scuola si caratterizza inoltre per una forte connotazione internazionale, che costituisce uno dei suoi principali punti di forza. L'offerta dottorale è strutturata in lingua inglese e si fonda su una rete di collaborazioni con università estere, che alimentano sia la mobilità dei dottorandi sia quella dei docenti da e verso il Dipartimento. La presenza di docenti stranieri nelle attività formative della Scuola contribuisce ad ampliare l'orizzonte scientifico dei percorsi e a rafforzare l'inserimento dei dottorandi in reti accademiche internazionali.

Nel triennio 2023-2025 si contano 13 dottorandi iscritti in regime di doppio titolo o co-tutela internazionale. Di questi, 4 sono inseriti nell'ambito di accordi individuali con università partner, 5 sono dottorandi incoming dalla Southwest University of Finance and Economics, SWUFE, Cina, 1 è dottorando outgoing verso la medesima istituzione e 3 sono dottorandi finanziati dal China Scholarship Council, CSC. A questo dato si affianca quello relativo alle cotutele attive al 31 dicembre 2025: alla data indicata risultano infatti 12 dottorandi in cotutela. I due indicatori vanno letti in modo distinto ma complementare: il primo restituisce il quadro complessivo delle esperienze di doppio titolo e co-tutela nel triennio, mentre il secondo fotografa lo stock delle cotutele attive alla fine del 2025.

Un ulteriore indicatore della proiezione internazionale della Scuola riguarda la mobilità all'estero dei dottorandi per periodi pari o superiori a un mese. Il dato mostra una dinamica di crescita: 5 dottorandi nel 2022, 10 nel 2023, 9 nel 2024 e 14 nel 2025. Pur con una lieve flessione nel 2024 rispetto al 2023, la serie evidenzia un rafforzamento complessivo della mobilità internazionale, con il valore più alto raggiunto nel 2025. Tale andamento conferma la crescente capacità della Scuola di sostenere periodi di ricerca all'estero e di favorire l'inserimento dei dottorandi in contesti scientifici internazionali.

Al 31 dicembre 2025 risultano inoltre attivi 15 accordi di collaborazione scientifica. Questo dato conferma il consolidamento della rete internazionale della Scuola e costituisce una base rilevante per lo sviluppo di cotutele, doppi titoli, scambi di docenti, mobilità in entrata e in uscita e collaborazioni di ricerca. Nel complesso, la combinazione tra mobilità internazionale, cotutele, doppi titoli, accordi scientifici e presenza di studenti stranieri evidenzia una formazione dottorale già significativamente inserita in circuiti accademici sovranazionali.

La qualità dell'offerta dottorale trova conferma anche nelle valutazioni qualitative raccolte attraverso il documento OPI-Dott 2025. Le opinioni dei dottorandi restituiscono un quadro complessivamente molto positivo del Corso di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche. Emergono elevati livelli di soddisfazione rispetto alla qualità del percorso formativo e di ricerca, alla supervisione della tesi e alle opportunità scientifiche offerte. L'alta percentuale di dottorandi che indica il corso come prima

scelta conferma l'attrattività della Scuola e la sua capacità di proporre una formazione avanzata, multidisciplinare e coerente con le aspettative degli iscritti.

Le attività formative risultano valutate come coerenti con gli obiettivi del corso e funzionali allo sviluppo della tesi. Anche le attività di ricerca appaiono ben integrate con la didattica, favorendo la partecipazione a convegni, la crescita delle competenze di ricerca autonoma e il consolidamento di profili scientifici maturi. Particolarmente positive risultano le valutazioni relative alle esperienze di mobilità internazionale, sia per il supporto ricevuto sia per l'impatto sulla qualità della ricerca e sulla costruzione di reti scientifiche. Il documento segnala inoltre progressi sul piano dell'internazionalizzazione e dell'utilizzo dei fondi di ricerca.

Accanto ai punti di forza, emergono alcune aree di miglioramento che il Dipartimento intende assumere come elementi di attenzione strategica. In primo luogo, si rileva l'opportunità di rafforzare la formazione alla scrittura scientifica e alla redazione della tesi, così da sostenere in modo più sistematico la produzione scientifica dei dottorandi e la conclusione regolare del percorso. In secondo luogo, appare necessario ampliare le collaborazioni con enti nazionali, imprese e pubbliche amministrazioni, al fine di rafforzare il raccordo tra formazione dottorale, ricerca applicata e contesti istituzionali e professionali. Un ulteriore ambito di miglioramento riguarda il maggiore coinvolgimento dei dottorandi nella programmazione delle attività formative, così da rendere l'offerta sempre più coerente con i bisogni metodologici, teorici e professionali emergenti. Restano infine rilevanti le criticità relative agli spazi e alle attrezzature, riconducibili a vincoli strutturali più generali, ma comunque incidenti sulla qualità dell'esperienza quotidiana di studio e ricerca.

In una prospettiva di ulteriore sviluppo e qualificazione della formazione dottorale, nel prossimo triennio la Scuola intende rafforzare una visione sempre più integrata dei cinque curricula. L'obiettivo è promuovere un dialogo sistematico sulla metodologia della ricerca sociale e su temi emergenti condivisi, tra cui la tripla transizione, affrontata da prospettive disciplinari differenti ma complementari. Tale orientamento consentirà di consolidare una cultura dottorale comune, valorizzando al tempo stesso la specificità dei diversi ambiti di ricerca.

Nel complesso, l'offerta dottorale del Dipartimento appare solida, attrattiva e in fase di progressivo consolidamento. La riorganizzazione dei percorsi precedentemente attivi nella Scuola di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche ha rafforzato la coerenza interna della formazione alla ricerca; i dati sulle immatricolazioni e sulle rinunce evidenziano una buona regolarità delle carriere; gli indicatori relativi all'internazionalizzazione confermano una significativa apertura verso reti scientifiche estere; le valutazioni dei dottorandi restituiscono un elevato livello di soddisfazione. Le criticità individuate non mettono in discussione la qualità complessiva del percorso, ma indicano alcune direttrici di miglioramento sulle quali intervenire nel prossimo ciclo di pianificazione: rafforzamento della scrittura scientifica, ampliamento delle collaborazioni esterne, maggiore coinvolgimento dei dottorandi, consolidamento delle infrastrutture di supporto e ulteriore integrazione dei cinque curricula. In questo senso, la Scuola di Dottorato si configura come uno snodo strategico tra formazione avanzata, ricerca, internazionalizzazione e sviluppo scientifico del Dipartimento.

Il ruolo dei Master nell'offerta formativa post-lauream

I Master di I e II livello rappresentano una componente strategica dell'offerta formativa del Dipartimento, in quanto consentono di valorizzare in modo diretto le competenze scientifiche, didattiche e professionali presenti nel DiSSE, traducendole in percorsi di alta formazione rivolti a laureati, professionisti, operatori delle istituzioni pubbliche, del terzo settore, della sanità, della pubblica amministrazione e degli organismi nazionali e internazionali.

I Master attivati o consolidati negli ultimi anni si collocano infatti in aree di forte interesse sociale e istituzionale: migrazioni e sviluppo sostenibile, management sanitario, welfare territoriale e terzo settore, data science per la pubblica amministrazione, scienze elettorali e governo, pianificazione e valutazione degli interventi e dei servizi sociali.

Questa articolazione conferma la funzione dei Master come dispositivo di raccordo tra formazione universitaria, ricerca applicata, terza missione e mondo del lavoro. A differenza dei corsi di laurea e laurea magistrale, i Master permettono al Dipartimento di rispondere con maggiore flessibilità a bisogni formativi emergenti, intercettando domande di aggiornamento e specializzazione provenienti da contesti professionali in trasformazione. Essi costituiscono quindi uno strumento particolarmente adatto a rafforzare la capacità del DiSSE di intervenire su temi di rilevanza pubblica, accompagnando le trasformazioni sociali, amministrative e organizzative attraverso percorsi formativi mirati.

Un punto di forza dell'offerta post-lauream è rappresentato dalla sua forte coerenza con le aree di competenza del Dipartimento. I Master consentono infatti di mettere a sistema saperi sociologici, economici, statistici, giuridici, organizzativi e antropologici, offrendo percorsi interdisciplinari orientati all'acquisizione di competenze operative. In questo senso, essi rafforzano la specificità del DiSSE come Dipartimento capace di coniugare analisi teorica, ricerca empirica, valutazione delle politiche, lettura dei processi istituzionali e attenzione alle ricadute sociali della conoscenza.

Un ulteriore elemento qualificante riguarda il rapporto con le istituzioni e con i contesti professionali. I Master del Dipartimento si collocano in settori nei quali la formazione avanzata richiede un'interazione costante con amministrazioni pubbliche, servizi territoriali, organizzazioni sanitarie, soggetti del terzo settore, enti internazionali e realtà impegnate nell'analisi dei dati e dei processi decisionali. Tale rapporto rafforza la dimensione applicativa dell'offerta formativa e contribuisce a consolidare il ruolo del Dipartimento come interlocutore qualificato nei processi di innovazione sociale, istituzionale e amministrativa.

La rilevanza dell'offerta post-lauream è confermata anche dal coinvolgimento dei docenti del DiSSE in Master e percorsi di alta formazione promossi da altre strutture dell'Ateneo e, in alcuni casi, da altre istituzioni universitarie. Tale partecipazione testimonia il riconoscimento esterno delle competenze presenti nel Dipartimento e la capacità dei suoi docenti di contribuire a percorsi formativi interdisciplinari e professionalizzanti anche al di fuori dell'offerta direttamente incardinata nel DiSSE. In questo senso, il contributo dei docenti a Master, scuole di alta formazione e percorsi specialistici rafforza la visibilità del Dipartimento e ne amplia l'impatto formativo.

Nel complesso, i Master costituiscono un ambito dell'offerta formativa che, pur richiedendo un monitoraggio più sistematico sul piano degli iscritti, degli esiti occupazionali e della continuità delle edizioni, presenta importanti punti di forza. Essi permettono al Dipartimento di intercettare bisogni formativi avanzati, consolidare relazioni istituzionali, rafforzare il raccordo con il mondo del lavoro e valorizzare le proprie competenze interdisciplinari in campi di elevata rilevanza sociale. In questa prospettiva, l'offerta post-lauream rappresenta non solo un completamento della didattica curriculare, ma anche uno strumento strategico di posizionamento del DiSSE nel sistema universitario e nel più ampio contesto sociale e professionale.

Orientamento, continuità formativa e azioni di rafforzamento dell'offerta

Accanto ai percorsi curriculari, il Dipartimento promuove un insieme articolato di attività finalizzate a rafforzare il collegamento tra scuola, università, formazione avanzata, mondo della ricerca e contesti professionali. Tali iniziative contribuiscono a costruire una filiera formativa coerente, che accompagna gli studenti dall'orientamento in ingresso alla formazione di base e magistrale, fino all'avvio alla ricerca attraverso la Scuola di Dottorato e al raccordo con il mondo del lavoro attraverso i percorsi post-lauream.

Tra le attività già consolidate rientrano i PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento – che rappresentano uno strumento stabile di interazione con le scuole secondarie superiori. Nel triennio considerato, il Dipartimento ha coinvolto numerose coorti di studenti attraverso progetti tematici in ambito sociologico, economico e giuridico. Le attività si sono basate su laboratori, analisi di casi, momenti di confronto con i docenti e realizzazione di elaborati finali. Questi percorsi hanno contribuito non solo all'orientamento in ingresso, ma anche alla diffusione delle competenze di base delle scienze sociali e alla costruzione di una maggiore consapevolezza nella scelta universitaria.

Le attività svolte mostrano che il Dipartimento non limita la propria azione alla sola erogazione dei corsi, ma opera per costruire connessioni tra i diversi livelli della formazione. I PCTO rafforzano il rapporto con le scuole e sostengono l'orientamento in ingresso; le attività di accompagnamento alla ricerca valorizzano il legame tra lauree magistrali e dottorato; i Master e le iniziative post-lauream rafforzano il raccordo con il mondo professionale; le attività seminariali e laboratoriali contribuiscono a rendere più visibile il profilo scientifico, metodologico e applicativo dei percorsi formativi.

Valutazione dell'offerta

La valutazione complessiva dell'offerta formativa del Dipartimento è positiva. Il sistema presenta una struttura ampia, riconoscibile e ancora fortemente attrattiva. Anche la riorganizzazione della formazione dottorale e l'ampliamento dell'offerta post-lauream contribuiscono a rafforzare la filiera tra formazione, ricerca e mondo del lavoro.

Il Dipartimento dispone di un'offerta formativa solida, articolata e coerente con il proprio profilo interdisciplinare, capace di integrare competenze sociologiche, economiche, statistiche, giuridiche, antropologiche e metodologiche. La qualità della didattica, l'impegno del corpo docente, la coerenza

dei percorsi e la capacità di rispondere a temi socialmente rilevanti rappresentano punti di forza significativi.

Accanto a questi punti di forza, permangono tuttavia alcune criticità strutturali che richiedono attenzione strategica. La prima riguarda la dispersione e la discontinuità delle carriere nei corsi triennali generalisti, soprattutto nel primo anno. Il problema appare particolarmente rilevante nei corsi con numeri elevati di immatricolati, nei quali l'ampiezza della domanda in ingresso non sempre si traduce in una prosecuzione regolare degli studi. Ciò segnala la necessità di intervenire in modo più efficace sull'orientamento in ingresso, sulla chiarezza delle informazioni fornite agli studenti, sul tutorato e sul supporto nei primi mesi di frequenza.

Il nodo principale riguarda quindi la fase di accesso e di primo inserimento nei corsi triennali. In alcuni casi, l'elevata attrattività iniziale non corrisponde a una scelta pienamente consapevole del percorso universitario. Questo può generare difficoltà nella regolarità delle carriere, passaggi ad altri corsi o abbandoni. La criticità appare particolarmente rilevante per i corsi ad alta numerosità e per i percorsi nei quali la rappresentazione sociale degli sbocchi professionali non è sempre sufficientemente chiara.

Una seconda criticità riguarda le condizioni infrastrutturali e logistiche. La carenza di aule, l'insufficiente dotazione di spazi e la dipendenza da strutture esterne incidono negativamente sulla qualità dell'esperienza universitaria. Questi problemi risultano particolarmente penalizzanti nei corsi ad alta numerosità, dove l'inadeguatezza degli spazi può compromettere la qualità della didattica, la partecipazione degli studenti e la soddisfazione complessiva. La criticità è tanto più rilevante se si considera che essa si manifesta nonostante l'elevato impegno didattico del corpo docente. Il miglioramento delle condizioni materiali della didattica rappresenta quindi un elemento essenziale per sostenere la qualità dell'offerta e la regolarità delle carriere.

Un ulteriore nodo riguarda l'internazionalizzazione. Pur mostrando segnali di ripresa nel periodo post-pandemico, essa resta complessivamente limitata e disomogenea tra i diversi Corsi di Studio. L'attivazione di percorsi in lingua inglese, il consolidamento di Master con curriculum internazionale, l'incardinamento della LM-81 in lingua inglese e il rafforzamento della Scuola di Dottorato rappresentano segnali importanti, ma richiedono di essere inseriti in una strategia più sistematica, capace di coinvolgere in modo equilibrato i diversi livelli dell'offerta formativa.

## *1.3 Attività di Ricerca*

### 1.3.1 Profilo scientifico e vocazione interdisciplinare del Dipartimento

Il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche sviluppa un'intensa attività di ricerca caratterizzata da un forte orientamento interdisciplinare e da una pluralità di approcci teorici, metodologici, empirici e applicativi. Le attività scientifiche si collocano prevalentemente nell'ambito delle scienze sociali, economiche e statistiche, con il contributo integrato di sociologi, economisti, statistici, giuristi, storici, psicologi e antropologi. Tale composizione favorisce un dialogo costante tra discipline diverse e consente al Dipartimento di affrontare in modo articolato le principali trasformazioni sociali, economiche, istituzionali, culturali e territoriali delle società contemporanee.

Il profilo scientifico del Dipartimento si fonda quindi sulla capacità di coniugare ricerca teorica, indagine empirica, analisi metodologica, ricerca applicata e valutazione delle politiche. L'integrazione tra metodi qualitativi e quantitativi rappresenta un elemento centrale della vocazione scientifica del DiSSE, così come la capacità di promuovere ricerche interdisciplinari orientate sia all'avanzamento della conoscenza sia alla comprensione dei processi di mutamento sociale, economico e istituzionale.

Le attività di ricerca del DiSSE si riflettono nella presenza di molteplici Settori Scientifico-Disciplinari, riconducibili alle principali Aree CUN di riferimento del Dipartimento, in particolare l'Area 14 delle scienze sociali, l'Area 13 delle scienze economiche e statistiche e l'Area 11 delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

Le competenze scientifiche dei docenti e dei gruppi di ricerca del Dipartimento sono inoltre messe al servizio della società attraverso collaborazioni con istituzioni locali e nazionali, amministrazioni pubbliche, enti territoriali, organizzazioni del terzo settore, soggetti economici e organismi internazionali. Questa apertura verso l'esterno conferma la vocazione del Dipartimento a collegare produzione scientifica, analisi dei processi sociali e contributo ai bisogni pubblici, rafforzando il ruolo della ricerca come strumento di conoscenza, interpretazione e supporto ai processi decisionali.

Il Dipartimento si configura pertanto come un ecosistema scientifico interdisciplinare orientato allo studio dei processi di trasformazione sociale, economica, istituzionale e culturale. La sua vocazione consiste nel combinare pluralismo teorico, rigore metodologico, attenzione empirica, ricerca applicata e apertura alla collaborazione con soggetti istituzionali, territoriali e scientifici, contribuendo alla produzione di conoscenza sui principali mutamenti delle società contemporanee.

### 1.3.2 Ambiti tematici e linee di ricerca

Un primo ambito tematico riguarda la teoria sociologica e la ricerca sociale. In questo campo il Dipartimento sviluppa attività di studio relative alla storia del pensiero sociologico, alla teoria sociologica classica e contemporanea e alla metodologia della ricerca sociale. Particolare attenzione è rivolta all'analisi sociologica dei processi di globalizzazione, alla società globale del rischio, alle teorie della complessità e alle sociologie post-coloniali e decoloniali. In questo stesso ambito rientrano le ricerche sulla sostenibilità sociale, sulle stratificazioni sociali e sulle disuguaglianze, nonché sui processi migratori e sulle forme di inclusione sociale. Questo filone costituisce uno degli assi teorici e metodologici fondamentali del Dipartimento, poiché consente di interpretare i processi di mutamento sociale, culturale e istituzionale che attraversano le società contemporanee.

Un secondo ambito è rappresentato dal welfare, dal lavoro sociale e dalle politiche sociali. Le attività di ricerca riguardano le policy di genere, i sistemi di welfare, i modelli di politiche sociali e le teorie e tecniche del servizio sociale. Questo filone affronta le trasformazioni dei sistemi di protezione sociale, le forme di risposta istituzionale alle vulnerabilità, le pratiche professionali del lavoro sociale e le modalità attraverso cui le politiche pubbliche intervengono sui bisogni sociali emergenti. L'attenzione alle politiche di genere, ai modelli di welfare e al servizio sociale consente di collocare la ricerca dipartimentale al centro del dibattito sulle disuguaglianze, sulla giustizia sociale, sull'inclusione e sulla ridefinizione dei sistemi di cura e protezione.

Un terzo ambito riguarda organizzazioni, lavoro e risorse umane. Il Dipartimento analizza le relazioni industriali, il mercato del lavoro, la distribuzione del reddito e i consumi, con attenzione sia alle dinamiche strutturali dell'occupazione sia ai processi di trasformazione delle organizzazioni pubbliche e private. Le linee di ricerca comprendono inoltre lo studio della pubblica amministrazione centrale e locale, della formazione, dell'analisi e dello sviluppo delle competenze, del lavoro e dell'organizzazione nella società della conoscenza, dei rendimenti dell'istruzione e delle tendenze dei differenziali retributivi. Rientrano in questo ambito anche le ricerche sull'innovazione tecnologica e sulla regolazione sociale, sulla selezione e gestione delle risorse umane e sulla comunicazione istituzionale e d'impresa. Si tratta di un campo particolarmente rilevante per comprendere i cambiamenti del lavoro contemporaneo, le transizioni occupazionali, le nuove forme organizzative e i rapporti tra competenze, innovazione, disuguaglianze e sviluppo.

Un ulteriore ambito è costituito dalle scienze giuridiche, politiche e sociali. Le attività del Dipartimento si concentrano sulle trasformazioni della democrazia e degli assetti politico-istituzionali in Italia e in prospettiva comparata, sull'evoluzione del sistema dei diritti e sulle loro trasformazioni nella prospettiva delle forme della rappresentanza politica, delle scienze elettorali e di governo. In questo filone rientrano anche le ricerche sulle transizioni occupazionali, sulle protezioni lavoristiche e sulle tutele nel licenziamento, nonché sui modelli di semplificazione dell'azione amministrativa. Questo ambito consente di mettere in relazione l'analisi sociologica e politologica con le trasformazioni del diritto, delle istituzioni, della rappresentanza e dell'azione pubblica.

Il Dipartimento sviluppa inoltre un'importante linea di ricerca nell'ambito della salute e della sanità. Le attività riguardano il management, la qualità e il controllo dei sistemi sanitari, l'individuazione e la gestione del rischio clinico, le professioni sanitarie e l'interazione dei mutamenti socio-demografici sul Servizio Sanitario Nazionale. A questi temi si aggiungono lo studio dei criteri di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale e dei servizi sanitari, nonché il rapporto tra salute ed equità sociale. La ricerca in questo campo integra prospettive sociologiche, economiche, organizzative e valutative, affrontando le trasformazioni dei sistemi sociosanitari, i processi di innovazione gestionale, la sostenibilità economica dei servizi, la qualità delle prestazioni e le disuguaglianze nell'accesso alla salute.

Un altro ambito centrale riguarda l'analisi dei processi culturali. Le attività di ricerca comprendono lo studio dei sistemi educativi, con particolare riferimento alla valutazione della scuola e dell'università, all'apprendimento, all'equità e ai processi di disadattamento individuale e sociale nelle istituzioni della socializzazione. Rientrano in questo filone anche le ricerche su culture e identità, con attenzione a religioni, arte, immigrazione, reti interculturali e multietniche. Il Dipartimento approfondisce inoltre il rapporto tra cultura e istituzioni giuridiche ed economiche in una prospettiva nazionale ed europea, nonché il rapporto tra scienza, tecnologia e società. Questo ambito consente di analizzare le forme simboliche, i processi educativi, le identità collettive, le dinamiche interculturali e il ruolo della conoscenza scientifica e tecnologica nelle trasformazioni sociali.

Il Dipartimento è inoltre impegnato nell'analisi dei processi territoriali e di governance. Le linee di ricerca riguardano il territorio e il decentramento, i processi di rigenerazione urbana, le politiche sociali degli enti locali e territoriali, la sicurezza urbana, le forme e i processi di governo e

partecipazione, le città globali e le reti transnazionali. Particolare rilievo assumono anche le politiche urbane, la co-progettazione urbana e architettonica e la teoria dell'integrazione multilaterale e regionale. Questo ambito consente di studiare le trasformazioni degli spazi urbani e territoriali, le forme della partecipazione civica, i processi di governance multilivello e le relazioni tra istituzioni, cittadini, attori sociali e territori.

Un ulteriore campo di ricerca riguarda la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza e la geopolitica. Il Dipartimento sviluppa ricerche sulla cooperazione internazionale, sul rapporto tra migrazione e sviluppo, sulla sicurezza internazionale e sull'analisi dei conflitti e dei processi di pace. Questo filone consente di collegare le competenze sociologiche, economiche, politologiche e storiche del Dipartimento allo studio dei processi globali, delle disuguaglianze internazionali, delle mobilità migratorie, della sicurezza e delle forme di cooperazione tra istituzioni, territori e organismi internazionali.

Un'area particolarmente ampia è quella della teoria e analisi economica. Le attività di ricerca riguardano le relazioni economiche internazionali, i fattori economici e sociali dello sviluppo locale, le politiche regionali per la crescita e l'innovazione, lo sviluppo e la crescita economica, la distribuzione del reddito, la redistribuzione e la povertà. Rientrano in questo ambito anche le politiche economiche per la crescita e la stabilità finanziaria e monetaria, l'intervento pubblico nell'economia, la political economy, l'economia delle istituzioni e l'analisi economica della corruzione. Il Dipartimento sviluppa inoltre ricerche sui confronti internazionali dei sistemi di welfare, sull'economia e le politiche per l'ambiente, sull'economia sanitaria, sulla governance multilivello, sull'interazione strategica e la struttura di mercato, sulle crisi finanziarie internazionali, sui modelli di vigilanza sugli intermediari finanziari e sulla regolazione del rapporto banca-impresa. Questo filone contribuisce alla comprensione dei processi economici contemporanei, delle politiche pubbliche, dei sistemi istituzionali, dei mercati e delle disuguaglianze socio-economiche.

Un ambito strategico del Dipartimento è costituito dalla statistica e dalla data science per l'analisi economica e sociale. Le linee di ricerca comprendono l'econometria delle serie storiche e dei panel, la metodologia per la ricerca sociale, i metodi statistici per il monitoraggio dei processi di digitalizzazione, i metodi di clustering fuzzy per strutture complesse di dati e regressione fuzzy, l'analisi delle reti complesse, i metodi statistici per la sostenibilità e i metodi e modelli per l'analisi di serie storiche. Rientrano in questo ambito anche la data science per lo sport, la statistica spaziale, la data science per la pubblica amministrazione, l'approccio data-driven per gli studi di genere, i metodi di ottimizzazione dinamica e i metodi di valutazione delle politiche. Ulteriori linee di ricerca riguardano la misurazione e gestione dei rischi bancari, le misure dell'efficienza, le misure delle disuguaglianze territoriali, gli indicatori di benessere socio-economico e l'analisi comparativa internazionale, gli indicatori compositi per le politiche pubbliche, la teoria e le tecniche di campionamento statistico, i metodi statistici per l'integrazione dei dati, gli algoritmi di structural learning per reti bayesiane e i metodi statistici multiway. Questo ambito rafforza la capacità del Dipartimento di utilizzare strumenti quantitativi avanzati per l'analisi dei fenomeni sociali, economici, territoriali e istituzionali, nonché per la valutazione delle politiche pubbliche.

Il Dipartimento sviluppa inoltre attività di ricerca nell'ambito della storia contemporanea. Le linee principali riguardano la storia dei partiti e dei movimenti politici, la storia sociale e culturale, la storia

della violenza politica nel XX secolo, la storia dell'antisemitismo, la storia della città e del territorio e la storia della comunicazione. Questo ambito consente di inserire l'analisi dei fenomeni sociali, politici e culturali contemporanei in una prospettiva storica, valorizzando lo studio delle trasformazioni istituzionali, dei conflitti, dei movimenti collettivi, delle memorie e dei processi comunicativi.

Un ulteriore ambito riguarda la psicologia sociale e dello sviluppo. Le attività di ricerca comprendono la ricerca di base nell'ambito della psicologia dello sviluppo e della psicologia sociale, nonché la ricerca applicativa nel settore psicologico dei disturbi mentali e della condotta. Questo ambito contribuisce all'analisi dei processi individuali, interpersonali e relazionali nei contesti sociali, integrando le prospettive psicologiche con le scienze sociali e con l'attenzione ai fenomeni di vulnerabilità, sviluppo, socializzazione e comportamento.

Accanto a questi ambiti consolidati, si sono sviluppate alcune linee emergenti e trasversali che attraversano più aree disciplinari. Tra queste assumono particolare rilievo la sostenibilità sociale e socio-ambientale, le migrazioni, le vulnerabilità urbane, la salute mentale, la valutazione empirica delle politiche pubbliche, l'intelligenza artificiale e la data science applicate alla pubblica amministrazione, la trasformazione digitale, la qualità della democrazia e dei processi decisionali, la memoria e la circolazione transnazionale dei prodotti culturali, le metodologie visuali per l'analisi dei fenomeni sociali, lo studio critico del capitalismo contemporaneo, della riproduzione sociale e della crisi ecologica, nonché le connessioni tra modernità, colonialismo e razzismo. Tali linee confermano la capacità del Dipartimento di aggiornare costantemente la propria agenda scientifica e di intercettare temi di frontiera nel dibattito nazionale e internazionale.

Nel loro insieme, gli ambiti tematici e le linee di ricerca del DiSSE restituiscono un profilo scientifico ampio e articolato, capace di integrare teoria, metodo, ricerca empirica e applicazione. La pluralità dei filoni non configura una semplice sommatoria di competenze disciplinari, ma un campo di ricerca interconnesso, nel quale l'analisi sociologica, economica, statistica, storica, giuridica, psicologica e antropologica concorre alla comprensione dei principali processi di mutamento sociale, economico, istituzionale, culturale e territoriale.

### 1.3.3 Unità di ricerca, laboratori e osservatori

L'attività di ricerca è sostenuta da una rete strutturata di Unità di ricerca, Laboratori e Osservatori e gruppi tematici, che promuovono l'integrazione tra competenze scientifiche differenti e favoriscono lo sviluppo di progetti interdisciplinari. A tali strutture partecipano professori, ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi del Dipartimento, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche, enti territoriali, organizzazioni del terzo settore, soggetti economici e realtà sociali attive negli specifici ambiti di riferimento. Questa organizzazione consente di coniugare ricerca teorica, indagine empirica, analisi delle politiche pubbliche, valutazione degli interventi e trasferimento delle conoscenze verso la società civile e le istituzioni.

Le Unità di ricerca, Laboratori e Osservatori del Dipartimento svolgono una funzione strategica nel collegamento tra produzione scientifica e bisogni della società. Attraverso attività di ricerca applicata, valutazione di politiche pubbliche, supporto alla programmazione territoriale e collaborazione con

amministrazioni pubbliche, organizzazioni del terzo settore e organismi internazionali, essi contribuiscono alla definizione di interventi fondati su evidenze empiriche e all'innovazione delle pratiche istituzionali. In particolare, le strutture operanti negli ambiti del welfare, del lavoro, della sostenibilità, delle migrazioni e della governance territoriale rappresentano luoghi di produzione di conoscenza utilizzabile dai decisori pubblici, favorendo processi di sviluppo inclusivo e sostenibile. Tale attività rafforza il ruolo del Dipartimento come attore scientifico impegnato nella creazione di valore pubblico e nel sostegno ai processi di trasformazione sociale ed economica del Paese.

Le Unità di ricerca del Dipartimento sono centrate su tematiche di particolare rilievo scientifico e applicativo. Tra queste, STILE, SCIENCE, TECHNOLOGY, INNOVATION, LEARNING, si occupa dell'analisi dei processi di innovazione relativi alla produzione della conoscenza, della scienza e della tecnica, con attenzione ai rapporti tra apprendimento, trasformazioni tecnologiche e mutamento sociale. PRO.S.A. è dedicata allo studio dei processi sociali di apprendimento, con particolare riferimento alle dinamiche educative, formative e istituzionali attraverso cui si producono e si trasmettono conoscenze, competenze e pratiche sociali.

Nel campo della salute, dell'organizzazione sanitaria e del welfare opera RI.S.O.S.S., RICERCA SOCIALE E ORGANIZZAZIONE NELLA SANITÀ E NEL SOCIALE, già RI.S.O.R.SA., RICERCA SOCIALE, ORGANIZZAZIONE E RISCHIO IN SANITÀ. L'Unità analizza i trend di innovazione organizzativa e gestionale del sistema sociosanitario, approfondendo i rapporti tra organizzazioni, professioni, rischio, qualità dei servizi e trasformazioni dei bisogni sociali e sanitari. Sempre nell'ambito delle politiche sociali si colloca SEMPER, SEMINARIO PERMANENTE, che affronta le trasformazioni del welfare, i modelli di protezione sociale, le politiche pubbliche e le forme di risposta istituzionale alle vulnerabilità sociali.

L'Unità SICUREZZA&PARTECIPAZIONE si occupa dell'analisi della percezione dell'insicurezza urbana e delle politiche locali e nazionali di sicurezza, assumendo la sicurezza non soltanto come questione di ordine pubblico, ma anche come dimensione connessa all'inclusione sociale, alla partecipazione civica, alla qualità della vita urbana e alla costruzione di fiducia tra cittadini e istituzioni. L'Unità LABORATORIO MDL, MERCATO DEL LAVORO, analizza le problematiche del mercato del lavoro, con attenzione alle transizioni occupazionali, alle disuguaglianze, alla regolazione del lavoro, alle dinamiche salariali e ai rapporti tra formazione, competenze e occupazione. A essa si affianca l'Unità LO, LAVORO E ORGANIZZAZIONI, dedicata all'esame delle questioni del lavoro, delle trasformazioni organizzative e del ruolo del sindacato; tale struttura risulta da verificare rispetto alla sua presenza e al suo aggiornamento sulla piattaforma web dipartimentale.

MERSAV, METODI DELLA RICERCA SOCIALE APPLICATA E VALUTATIVA, si occupa dello sviluppo di metodologie e tecniche finalizzate alla ricerca applicata e alla valutazione, contribuendo al rafforzamento delle competenze metodologiche del Dipartimento nei campi dell'indagine empirica, della valutazione delle politiche, della costruzione di indicatori e dell'analisi dei dati sociali. QUAL.IST., QUALITÀ DELLE ISTITUZIONI, analizza la qualità delle istituzioni locali, nazionali e internazionali da un punto di vista qualitativo e quantitativo, valutandone gli effetti sull'economia, sulla politica e sulla società. URMSE, UNITÀ DI RICERCA SU MUTAMENTO SOCIALE ED ECONOMICO, è dedicata all'analisi delle dinamiche sociali ed economiche

dell'economia di mercato, con attenzione ai processi di cambiamento strutturale, alle disuguaglianze e alle trasformazioni dei sistemi economici e sociali.

Rientrano inoltre tra le Unità di ricerca del Dipartimento la MUSIC MAKING HISTORY RESEARCH UNIT, che analizza i processi politici e sociali attraverso l'uso del suono come fonte storica, e il SEMINARIO PERMANENTE DI STORIA CONTEMPORANEA, articolato intorno a diverse tematiche rilevanti del Novecento, tra cui la storia politica, sociale e culturale, la storia della violenza politica, la storia dell'antisemitismo, della città, del territorio e della comunicazione. SOCIAL AESTHETICS approfondisce il ruolo conoscitivo dell'intuizione, dell'immaginazione e delle forme simboliche, contribuendo alla riflessione sui rapporti tra esperienza estetica, cultura e conoscenza sociale. SISSMA, SISTEMI SOCIALI, STRUTTURE MENTALI E ATTACCAMENTO, si occupa dell'analisi psicologica dei processi interpersonali, individuali e delle relazioni primarie nei contesti sociali, integrando prospettive di psicologia sociale e dello sviluppo.

Tra i gruppi di ricerca di più recente attivazione si segnala SHE, SAPIENZA HEALTH ECONOMICS GROUP, che rafforza l'area dell'economia sanitaria e dell'analisi economica dei sistemi di salute. Il gruppo contribuisce allo studio dei meccanismi di finanziamento, regolazione, efficienza, equità e valutazione delle politiche sanitarie, in coerenza con l'interesse dipartimentale per il rapporto tra salute, welfare, sostenibilità economica e giustizia sociale.

Accanto alle Unità di ricerca, il Dipartimento promuove una rete di laboratori, intesi come spazi di lavoro scientifico, metodologico e progettuale finalizzati allo sviluppo di attività interdisciplinari, alla sperimentazione di strumenti di analisi e alla produzione di conoscenza applicata. Tra questi, SHAPE, SAPIENZA HUB FOR ANALYSIS AND POLICY EVALUATION, si occupa dello studio, dello sviluppo e dell'applicazione di metodologie e strumenti per la valutazione delle politiche pubbliche, adottando un approccio fondato sull'evidenza empirica. Il Laboratorio si colloca nel più ampio percorso che va dall'analisi dell'evidenza alla valutazione di impatto delle politiche pubbliche e rafforza la capacità del Dipartimento di contribuire ai processi decisionali istituzionali attraverso strumenti rigorosi di analisi e valutazione.

NEXTCITYLAB, LABORATORIO PARTECIPATO DI ATTIVAZIONE CIVICA, contribuisce all'integrazione tra ricerca sociale, trasformazioni urbane, partecipazione e governance territoriale. Il Laboratorio si configura come spazio di confronto tra studiosi, istituzioni, cittadini e attori sociali, con l'obiettivo di promuovere pratiche di co-progettazione, innovazione civica e analisi critica dei processi urbani. In una prospettiva affine opera COMCON LAB, COMUNE CONDIVISO, Laboratorio interdipartimentale in cui confluiscono docenti del DiSSE e del DiSP, dedicato allo studio multidisciplinare dei beni comuni, delle nuove forme di cittadinanza attiva e delle pratiche di condivisione e governo collettivo delle risorse.

Il LABORATORIO DI SOCIOLOGIA VISUALE, è concepito come gruppo di lavoro interdisciplinare composto da docenti, ricercatori ed esperti con competenze nell'ambito delle metodologie visuali e delle culture visive. Il suo obiettivo è promuovere e sviluppare attività di ricerca basate sull'impiego di strumenti audiovisivi, quali fotografia, video e media digitali, per l'analisi dei fenomeni sociali. Il Laboratorio rafforza così la capacità del Dipartimento di utilizzare linguaggi,

fonti e dispositivi visuali per interpretare processi culturali, urbani, identitari, comunicativi e relazionali.

Il LABORATORIO THE CAPITALISM, REPRODUCTION & DEMOCRACY LAB, mira ad avanzare una comprensione sistematica del capitalismo contemporaneo, ponendo al centro le crisi intrecciate che investono le condizioni ecologiche, sociali e politiche della riproduzione della vita umana. Il Laboratorio, indicato anche come CRD LAB, CAPITALISM, REPRODUCTION AND DEMOCRACY LAB, si colloca all'intersezione tra sociologia politica, teoria critica, analisi delle politiche pubbliche, democrazia, riproduzione sociale e crisi ecologica, contribuendo alla riflessione sulle trasformazioni del capitalismo e sulle forme contemporanee di conflitto, governo e soggettivazione.

Il LABORATORIO INTERDIPARTIMENTALE MODERNITÀ COLONIALE, nasce con l'obiettivo di sviluppare riflessioni multidisciplinari innovative sulle profonde e complesse connessioni tra modernità, colonialismo e razzismo, mettendo in luce come tali fenomeni storici continuino a esercitare una persistente produttività politico-culturale nel presente. Le sue attività intendono indagare l'influenza di queste genealogie sulle strutture di potere, sugli immaginari collettivi, sulle forme della cittadinanza e sui rapporti sociali contemporanei.

È inoltre in fase di progettazione un LABORATORIO PER L'USO DEL SOFTWARE R, finalizzato al rafforzamento delle competenze statistiche, computazionali e metodologiche per l'analisi dei dati. Tale iniziativa, non ancora inserita nella piattaforma dipartimentale, si collega alle esigenze formative e di ricerca nell'ambito della statistica, della data science, della metodologia della ricerca sociale e della valutazione empirica.

Il Dipartimento comprende anche strutture di osservazione e ricerca applicata, tra cui l'OSSERVATORIO SUI MINORI IN AFFIDAMENTO, che conduce ricerche esplorative sul territorio di Roma e Provincia e promuove iniziative per l'analisi della realtà dei minori istituzionalizzati. L'Osservatorio rappresenta uno spazio di raccordo tra ricerca sociale, intervento istituzionale e attenzione alle condizioni di vulnerabilità minorile, contribuendo alla produzione di conoscenze utili per le politiche sociali, educative e di tutela.

La vita scientifica del Dipartimento è ulteriormente alimentata da iniziative seminariali e momenti di confronto collettivo. La serie di seminari interdisciplinari DISSEMINARE ha rafforzato la cultura della cooperazione scientifica e lo scambio di saperi tra aree disciplinari diverse. I SEMINARI DI ECONOMIA E STATISTICA e i SEMINARI DI SOCIOLOGIA, ai quali partecipano regolarmente anche i dottorandi, rappresentano occasioni ormai consolidate di discussione dei percorsi di ricerca individuali e collettivi. Il Dipartimento valorizza inoltre i momenti di incontro tra generazioni accademiche attraverso la GIORNATA DELLA RICERCA DEI DOTTORANDI, organizzata annualmente per promuovere il dialogo tra giovani studiosi, docenti e ricercatori. Le RIUNIONI SCIENTIFICHE ANNUALI DI DIPARTIMENTO si confermano infine un appuntamento centrale per il confronto interdisciplinare interno e per il dialogo con le istituzioni, gli attori territoriali e la società civile.

Nel loro insieme, le Unità di ricerca, Laboratori e Osservatori contribuiscono a definire un ecosistema scientifico articolato e dinamico, capace di integrare ricerca teorica, competenze metodologiche, analisi empirica, valutazione delle politiche e trasferimento delle conoscenze. Si tratta di contesti di confronto scientifico che, insieme all'organizzazione di seminari, convegni, workshop e presentazioni di libri, contribuiscono a rafforzare l'interazione tra i membri del Dipartimento e a sostenere la crescita della produzione scientifica complessiva, sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo. Gli effetti di tali politiche si sono tradotti, in particolare, in un incremento della produzione scientifica rispetto al triennio precedente, con una crescita significativa delle pubblicazioni su rivista, come evidenziato dalla tabella seguente.

Le Riunioni scientifiche di Dipartimento si inseriscono nel più ampio quadro delle attività di studio, ricerca e disseminazione che il Dipartimento promuove regolarmente con il coinvolgimento di studiosi, esperti e rappresentanti del mondo istituzionale, delle imprese e della società civile, rafforzando il legame tra ricerca accademica, dibattito pubblico e processi decisionali.

A sostegno della circolazione dei risultati della ricerca, il Dipartimento è inoltre socio fondatore, dal 2010, della rivista di Fascia A *Scuola Democratica* e si è dotato di una propria collana di Working Paper, con codice ISSN, finalizzata a ospitare e valorizzare il dibattito scientifico, interno ed esterno al Dipartimento, sui principali filoni di ricerca che caratterizzano il DiSSE. Questi strumenti editoriali contribuiscono alla diffusione della produzione scientifica dipartimentale, alla promozione del confronto tra aree disciplinari diverse e al consolidamento della visibilità nazionale e internazionale delle attività di ricerca.

### 1.3.4 Progetti di ricerca e finanziamenti competitivi

Nel triennio di riferimento, il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche ha registrato un rafforzamento complessivo della propria capacità di ricerca, testimoniato non solo dall'aumento della produzione scientifica e dal miglioramento degli indicatori di qualità della ricerca, ma anche dalla crescita dei finanziamenti ottenuti su base competitiva. Il Dipartimento partecipa infatti a numerosi progetti di ricerca, sia attraverso bandi competitivi sia mediante finanziamenti istituzionali, collaborazioni con enti pubblici e privati, convenzioni e partenariati nazionali e internazionali. Questa articolazione evidenzia una progressiva capacità di attrarre risorse, costruire reti scientifiche qualificate e trasformare le competenze disciplinari presenti nel Dipartimento in progettualità scientifiche riconoscibili e finanziabili.

La crescita della capacità progettuale del Dipartimento si colloca in una traiettoria già avviata negli anni precedenti. Nel periodo richiamato dal precedente Piano Strategico, i finanziamenti ottenuti da enti pubblici o privati nazionali e internazionali erano passati da 3 nel 2020 e nel 2021 a 7 nel 2022, mentre i finanziamenti di Ateneo erano passati da 24 nel 2020 a 25 nel 2021 e a 35 nel 2022. Tale andamento costituisce un precedente significativo, poiché mostra una dinamica di crescita della partecipazione ai bandi e della capacità di attrarre risorse per la ricerca. Nel triennio più recente, questa tendenza appare rafforzata da una più ampia partecipazione a progetti finanziati e da una maggiore articolazione delle fonti di finanziamento. Il Dipartimento partecipa a progetti sostenuti da bandi di Ateneo, da programmi nazionali, da programmi europei, da convenzioni con amministrazioni pubbliche e da collaborazioni con fondazioni, enti territoriali e soggetti internazionali. Il documento

evidenzia, in particolare, una crescita del numero di progetti finanziati nell'ambito dei bandi competitivi nazionali e internazionali, insieme a una crescente integrazione tra ricerca scientifica, valutazione delle politiche pubbliche e supporto tecnico-scientifico ai processi decisionali. Le iniziative finanziate coprono un vasto spettro tematico, che va dall'economia applicata alle trasformazioni del lavoro, dalle politiche pubbliche all'intelligenza artificiale, dagli studi culturali agli studi urbani e sociali.

Accanto ai finanziamenti di Ateneo, il Dipartimento ha consolidato la propria partecipazione a progetti competitivi nazionali e internazionali. Nel triennio di riferimento, il DiSSE ha rafforzato il proprio ruolo di interlocutore scientifico qualificato per amministrazioni pubbliche, enti territoriali, fondazioni e partner internazionali, sviluppando un portafoglio di attività che combina ricerca, valutazione di politiche pubbliche e supporto tecnico-scientifico ai processi decisionali. Questa dimensione appare particolarmente importante perché segnala la capacità del Dipartimento di collocarsi non solo nei circuiti accademici, ma anche nei processi di definizione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche. Tra i diversi committenti istituzionali nazionali figura l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, che ha affidato al Dipartimento uno studio sulle piattaforme digitali nel settore della cura e del welfare. Tale progetto riconosce le competenze del DiSSE nell'analisi delle trasformazioni del lavoro, dei servizi sociali e dei processi di digitalizzazione che investono il welfare contemporaneo. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha inoltre rinnovato la collaborazione con il Dipartimento per lo sviluppo di modelli economici avanzati destinati alla valutazione degli effetti delle politiche ambientali e della transizione ecologica e per la valutazione delle politiche pubbliche. La Direzione Generale Cinema e Audiovisivo ha commissionato al Dipartimento l'analisi dell'impatto delle misure di sostegno al settore cinematografico e audiovisivo nazionale. A livello territoriale, il Comune di Torino si è avvalso del supporto scientifico del Dipartimento nell'ambito delle attività legate all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile. Queste collaborazioni sono esemplificative della capacità del Dipartimento di rispondere a domande di ricerca provenienti da soggetti istituzionali diversi, integrando competenze sociologiche, economiche, statistiche e valutative. Esse riguardano ambiti di particolare rilievo pubblico, quali la trasformazione digitale del lavoro di cura, le politiche ambientali, la transizione ecologica, le politiche culturali e audiovisive, la sostenibilità urbana e territoriale. In tal senso, i progetti finanziati da enti esterni non rappresentano soltanto una fonte di risorse economiche destinate alla ricerca applicata, ma anche un dispositivo di relazione tra ricerca scientifica, bisogni istituzionali e produzione di conoscenza utile alla decisione pubblica.

Di particolare rilievo è la partecipazione del Dipartimento a progetti finanziati nell'ambito del programma Horizon Europe. Il documento segnala il coinvolgimento del DiSSE in due progetti europei: SOCIAL NEST, nell'ambito della call HORIZON-NEB-2025-01-BUSINESS-02, e STARTUP, SUSTAINABLE TRANSITIONS. ACTION RESEARCH AND TRAINING IN URBAN PERSPECTIVE, nell'ambito della call HORIZON-CL2-2024-HERITAGE-01-01. In uno di questi progetti, il Dipartimento assume il ruolo di capofila e coordinatore scientifico del consorzio. Entrambe le iniziative si caratterizzano per la presenza di un articolato e qualificato partenariato internazionale, che riunisce istituzioni accademiche, centri di ricerca, enti pubblici e stakeholder provenienti da un ampio numero di Paesi europei, nonché da Stati candidati o in fase di adesione all'Unione Europea. Tale configurazione testimonia la capacità del Dipartimento di operare in

contesti di cooperazione transnazionale ad alta complessità, promuovendo reti scientifiche estese e contribuendo al rafforzamento dello Spazio Europeo della Ricerca.

In Dipartimento si registra anche la presenza di programmi PNRR tra cui si collocano iniziative dedicate ai territori a disoccupazione zero, finanziate nell'ambito di fondi per la rigenerazione urbana, il progetto GRINS relativo alla costruzione di indicatori economici e altre linee di ricerca collegate alla trasformazione urbana, alla mobilità e alla sostenibilità. Sono inoltre richiamate collaborazioni internazionali sul lavoro su piattaforma, tra cui un accordo con l'Università di Oxford e INAPP per la ricerca FAIRWORK, finalizzata all'analisi e alla mappatura del lavoro tramite piattaforme digitali. Tali esperienze rafforzano il posizionamento del Dipartimento nei campi del lavoro, della sostenibilità urbana, della trasformazione digitale e delle politiche di inclusione.

La capacità progettuale del Dipartimento si manifesta anche attraverso accordi internazionali e collaborazioni scientifiche attive. Il documento segnala la presenza di 15 accordi di collaborazione scientifica attivi al 31 dicembre 2025, oltre a partnership con istituzioni accademiche straniere e reti di ricerca europee. Sono richiamate collaborazioni con università e istituzioni internazionali su temi quali procurement pubblico, intelligenza artificiale nelle pubbliche amministrazioni, New European Bauhaus, patrimonio culturale immateriale, cooperazione con università latinoamericane, nuove forme di mobilità lavorativa e studi sul lavoro contemporaneo. Queste collaborazioni contribuiscono alla costruzione di reti scientifiche transnazionali e rappresentano una base importante per la partecipazione a futuri bandi competitivi europei e internazionali.

Nel quadro dei finanziamenti e delle collaborazioni, assumono rilievo anche i progetti in conto terzi e le ricerche commissionate. Il documento segnala che i proventi da ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi rispetto ai docenti di ruolo del Dipartimento risultano in crescita, pur essendo indicati come ambito da consolidare. I fondi dipartimentali sono distribuiti sulla base dei progetti di ricerca vinti dai docenti e delle spese per il funzionamento ordinario e straordinario del Dipartimento, con pubblicizzazione attraverso il sistema X-UP. Sono inoltre attribuiti ai docenti e al personale tecnico-amministrativo coinvolto gli incentivi relativi ai Master e ai progetti in conto terzi. Questa modalità di allocazione delle risorse mostra l'esistenza di un collegamento tra risultati progettuali, gestione delle risorse interne e riconoscimento del lavoro scientifico e amministrativo connesso alla ricerca finanziata.

Sul piano organizzativo, si registra un consolidamento delle capacità del personale tecnico-amministrativo dedicato alla progettazione competitiva, pur segnalando la necessità di rafforzare ulteriormente le competenze in materia di europrogettazione e rendicontazione. Questo punto è particolarmente rilevante in una fase in cui la competizione per fondi nazionali ed europei richiede non solo qualità scientifica, ma anche capacità amministrativa, gestione dei partenariati, rendicontazione efficace e supporto specialistico alla progettazione.

Le evidenze contenute nel documento indicano pertanto un Dipartimento in crescita sul piano della progettazione competitiva, ma anche consapevole della necessità di rafforzare ulteriormente il coordinamento interno. Tra i punti di forza vengono richiamati il monitoraggio della produttività scientifica, la crescita dei requisiti ASN, la partecipazione a Horizon e la presenza di laboratori interdisciplinari. Tra le aree di miglioramento emergono invece il rafforzamento della capacità

progettuale europea e della rendicontazione, nonché il potenziamento di linee di ricerca comuni. La pluralità dei gruppi e delle linee di ricerca, che costituisce un elemento di ricchezza, può infatti essere ulteriormente valorizzata attraverso una più esplicita messa a sistema, così da aumentare la visibilità esterna e la capacità di costruire progettualità condivise su scala più ampia.

In questa prospettiva, le azioni future previste puntano a consolidare, migliorare e innovare la capacità progettuale del Dipartimento. Sul piano del consolidamento, si prevede di valorizzare la rete esistente di laboratori e osservatori come infrastruttura permanente della ricerca dipartimentale e di mantenere il sostegno alle linee di ricerca che hanno già prodotto risultati competitivi e collaborazioni istituzionali. Sul piano del miglioramento, si propone l'istituzione di una cabina di regia per la progettazione competitiva nazionale ed europea e la creazione di un sistema di monitoraggio dei finanziamenti, delle pubblicazioni e degli impatti della ricerca.

La sfida per il prossimo triennio consiste nel rendere tale capacità ancora più sistematica, coordinata e riconoscibile, rafforzando il supporto alla progettazione competitiva, la partecipazione ai bandi europei, la costruzione di partenariati internazionali e la valorizzazione degli impatti scientifici e sociali dei progetti finanziati.

### 1.3.5 Produzione scientifica e indicatori di attività

La produzione scientifica dipartimentale si colloca in un quadro di progressivo consolidamento, sostenuto dalla pluralità delle competenze disciplinari presenti, dalla presenza di unità di ricerca e laboratori, dalla partecipazione a progetti su base competitiva e dalla regolare organizzazione di iniziative scientifiche.

Un elemento rilevante è rappresentato dall'aumento della produzione scientifica complessiva, con particolare riferimento alle pubblicazioni su riviste. Tale andamento segnala un rafforzamento della capacità del Dipartimento di collocare i risultati della ricerca in sedi editoriali riconosciute e di contribuire alla visibilità nazionale e internazionale delle attività scientifiche. La crescita delle pubblicazioni si collega anche al consolidamento delle attività seminariali, al confronto tra gruppi di ricerca e alla partecipazione a progetti finanziati. La produzione scientifica è sostenuta anche dalla presenza di assegnisti e borsisti di ricerca, che contribuiscono alle attività delle unità, dei laboratori e dei gruppi tematici. Tali figure partecipano alla realizzazione di indagini empiriche, alla raccolta e analisi dei dati, alla disseminazione dei risultati e allo sviluppo di progettualità interdisciplinari.

**Tabella 1 – Assegni e borse di ricerca**

| | 2023 | 2024 | 2025 |
|---|---|---|---|
| **Assegnisti** | **6** | **9** | **4** |
| **Borse di Ricerca** | **3** | **3** | **4** |
| **Contratti di ricerca** | | | |

I dati mostrano una presenza continuativa di assegnisti e borsisti lungo l'intero triennio. Gli assegnisti di ricerca passano da 6 unità nel 2023 a 9 nel 2024, per poi attestarsi a 4 nel 2025. Le borse di ricerca mostrano invece una maggiore stabilità, con 3 borse nel 2023, 3 nel 2024 e 4 nel 2025. Nel complesso, tali dati confermano il contributo delle figure di supporto allo sviluppo delle attività scientifiche dipartimentali.

Tra gli indicatori di attività assume rilievo anche l'assenza di ricercatori inattivi, che segnala una partecipazione diffusa del personale docente e ricercatore alla produzione scientifica. Questo elemento contribuisce a rafforzare la continuità della ricerca, la partecipazione ai progetti e il coinvolgimento nelle iniziative scientifiche del Dipartimento. La crescita della produzione scientifica è collegata anche all'organizzazione di seminari, convegni, workshop, presentazioni di libri e riunioni scientifiche. Queste attività hanno favorito l'interazione tra docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi, creando occasioni di confronto sui risultati delle ricerche e promuovendo collaborazioni interdisciplinari, oltre che di disseminazione dei risultati.

**Tabella 2 – Indicatori generali di attività scientifica**

| Indicatore | Evidenza |
|---|---|
| Produzione scientifica complessiva | In aumento rispetto al triennio precedente |
| Pubblicazioni su riviste | In crescita rispetto al triennio precedente |
| Ricercatori inattivi | Nessuno |
| Attività seminariali e di confronto scientifico | In aumento rispetto al triennio precedente |

Nel prossimo periodo sarà opportuno rafforzare ulteriormente il monitoraggio della produzione scientifica, sostenere la qualità delle pubblicazioni, promuovere l'integrazione tra gruppi di ricerca e valorizzare gli esiti scientifici delle attività finanziate, delle collaborazioni istituzionali e dei laboratori dipartimentali. In questa prospettiva, la produzione scientifica costituisce uno degli elementi centrali attraverso cui il Dipartimento afferma la propria identità scientifica, la propria capacità di ricerca e il proprio contributo alla comprensione dei processi sociali, economici, istituzionali e culturali contemporanei.

1.3.6 Qualità della ricerca e risultati della VQR

La qualità della ricerca costituisce uno degli assi centrali attraverso cui valutare il posizionamento scientifico del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Gli esiti dell'esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca 2020-2024 offrono un quadro complessivamente positivo, pur differenziato tra le aree valutate e da leggere con alcune cautele metodologiche, legate sia alla diversa disponibilità dei dati rispetto alla precedente tornata 2015–2019 sia all'assenza del dettaglio relativo all'area 11a, non pubblicato perché riferito a un numero di prodotti inferiore alla soglia prevista.

Per l'area 13_a, il Dipartimento presenta 73 prodotti attesi, in aumento rispetto ai 63 della VQR 2015-2019. Il voto medio si attesta a 0,68, leggermente inferiore rispetto allo 0,73 della tornata precedente,

mentre l'indicatore R1_2 resta sostanzialmente stabile e superiore all'unità, passando da 1,05 a 1,03. Questo dato segnala una tenuta della qualità media rispetto al riferimento di area. Anche la posizione nella graduatoria complessiva mostra un miglioramento: il Dipartimento passa dalla 52ª posizione su 138 istituzioni nella precedente VQR alla 43ª posizione su 141 nella VQR 2020-2024. La collocazione nel quartile indicato dalle tabelle resta invariata. La distribuzione dei prodotti mostra tuttavia una diversa composizione interna: la quota complessiva di prodotti in fascia A+B passa dal 68,25% al 64,38%, con una riduzione dei prodotti in fascia A e un aumento della componente in fascia B. Ne emerge dunque un risultato solido, caratterizzato da una buona tenuta complessiva e da un miglioramento relativo nella graduatoria, anche se con una lieve contrazione della quota di prodotti collocati nelle fasce più alte.

Per l'area 14 il confronto con la VQR 2015-2019 evidenzia un miglioramento più marcato. Pur a fronte di una riduzione del numero di prodotti attesi, che passano da 79 a 62, il voto medio cresce in modo significativo, da 0,48 a 0,69. Il miglioramento è visibile anche nella posizione in graduatoria: il Dipartimento passa dall'81ª posizione su 108 istituzioni alla 60ª su 113. Ancora più rilevante è la variazione nella distribuzione qualitativa dei prodotti: la quota di prodotti in fascia A e B cresce dal 25,31% al 62,90%, con un incremento consistente dei prodotti in fascia B e con l'azzeramento dei prodotti in fascia E. Parallelamente, diminuiscono sensibilmente le quote nelle fasce C e D. Questo dato segnala un rafforzamento significativo della qualità della produzione valutata nell'area 14 rispetto alla precedente tornata.

Nel complesso, la VQR 2020-2024 mostra quindi una performance dipartimentale in miglioramento soprattutto nell'area 14, dove si registra un avanzamento netto sia nella qualità media sia nella distribuzione dei prodotti nelle fasce più elevate. L'area 13_a conferma invece una posizione solida e competitiva, con un miglioramento della posizione relativa nella graduatoria complessiva, pur in presenza di una lieve riduzione della quota di prodotti A+B rispetto alla VQR 2015-2019. L'assenza del dato aggiornato sull'area 11a impedisce un confronto completo con la precedente tornata; tuttavia, sui due ambiti per i quali il dato è disponibile, il Dipartimento mostra una capacità di consolidamento e, in particolare per l'area 14, di sensibile avanzamento qualitativo.

Il miglioramento deve essere letto alla luce di un processo più ampio di consolidamento della produzione scientifica, di rafforzamento della partecipazione dei docenti alla ricerca e di maggiore attenzione alla qualità dei prodotti conferiti. Pur in presenza di una certa eterogeneità tra le macro-aree disciplinari, l'andamento complessivo mostra che le azioni intraprese negli anni precedenti hanno prodotto effetti positivi sulla qualità media della produzione scientifica dipartimentale.

Il pieno conferimento dei prodotti richiesti rappresenta un punto di forza rilevante. Esso dimostra che il Dipartimento è stato in grado di rispondere in modo completo alle richieste dell'esercizio valutativo. La distribuzione dei prodotti tra le aree riflette la composizione scientifica del Dipartimento e conferma il peso significativo delle aree economico-statistiche e sociologiche, accanto alla presenza dell'area storico-umanistica e psicologica.

Un secondo elemento qualificante riguarda il numero di prodotti disponibili per docente. In tutte le aree, la maggior parte dei docenti aveva quattro o più prodotti disponibili. Questo dato segnala un livello diffuso di produttività scientifica individuale e consente al Dipartimento, nei casi in cui il

numero di prodotti disponibili superi quello richiesto, di operare una selezione dei prodotti da conferire. Tale possibilità costituisce un fattore positivo per la qualità della valutazione, poiché permette di individuare i contributi più solidi, coerenti e competitivi ai fini dell'esercizio nazionale.

Un terzo elemento positivo riguarda l'evoluzione della produttività scientifica individuale e aggregata. L'assenza di professori e ricercatori con uno o nessun prodotto da conferire indica una maggiore diffusione della produzione scientifica all'interno del corpo docente e una riduzione delle situazioni di bassa produttività, frutto anche di maggiore confronto tra gruppi di ricerca.

**Tabella 3 – Sintesi dei principali risultati VQR**

| Dimensione osservata | Esito |
|---|---|
| Performance dipartimentale complessiva | In miglioramento rispetto alla VQR 2020–2024 |
| Conferimento dei prodotti richiesti | Obiettivo raggiunto in tutte le aree |
| Prodotti disponibili per docente | La maggior parte dei docenti aveva disponibili 4 o più prodotti. |
| Selezione dei prodotti migliori | Possibile nei casi di prodotti eccedenti rispetto al numero richiesto |
| Docenti con uno o nessun prodotto | In diminuzione rispetto alla VQR 2020–2024 |
| Pubblicazioni su riviste | In crescita rispetto al triennio precedente |
| Capacità progettuale | Rafforzata dalla partecipazione a progetti finanziati |

Il miglioramento degli indicatori VQR si collega anche alla crescita della produzione scientifica complessiva e, in particolare, all'aumento delle pubblicazioni su riviste. Queste rappresentano una componente rilevante della produzione scientifica, anche perché spesso costituiscono una sede privilegiata di valutazione della qualità, della collocazione editoriale e della circolazione nazionale e internazionale dei risultati della ricerca. L'incremento di questa tipologia di prodotti contribuisce dunque a rafforzare il profilo scientifico del Dipartimento e la sua capacità di posizionarsi in sedi editoriali riconosciute.

Accanto ai punti di forza, la lettura degli esiti VQR consente di individuare alcune aree di attenzione. La prima riguarda l'eterogeneità tra le macro-aree disciplinari. Tale differenza non va interpretata necessariamente come una criticità strutturale, poiché riflette anche la diversa natura dei campi disciplinari, delle sedi editoriali, dei criteri di valutazione e delle modalità di produzione scientifica. Tuttavia, richiede un monitoraggio costante, affinché il miglioramento complessivo della performance dipartimentale sia accompagnato da un progressivo rafforzamento anche delle aree o dei settori che presentano margini di crescita.

Una seconda area di attenzione riguarda la necessità di consolidare nel tempo la riduzione delle situazioni di bassa produttività. La diminuzione dei docenti con uno o nessun prodotto da conferire rappresenta un risultato positivo, ma richiede politiche continuative di accompagnamento, monitoraggio e supporto alla produzione scientifica. In particolare, risulta opportuno sostenere la programmazione delle pubblicazioni,

Una terza area di attenzione riguarda la relazione tra quantità e qualità della produzione. La crescita del numero di prodotti e delle pubblicazioni su riviste costituisce un elemento positivo, ma deve essere accompagnata da una strategia orientata alla qualità delle sedi editoriali, alla rilevanza scientifica dei contributi, alla loro circolazione internazionale e alla coerenza con le linee di ricerca più qualificanti del Dipartimento.

**Tabella 4 – Aree di attenzione e azioni di miglioramento**

| Area di attenzione | Lettura valutativa | Azione di miglioramento |
|---|---|---|
| Eterogeneità tra macro-aree disciplinari | Le differenze tra aree richiedono monitoraggio e interventi mirati | Rafforzare il confronto tra aree e individuare strumenti di supporto differenziati |
| Situazioni residue di bassa produttività | La diminuzione dei docenti con pochi prodotti è positiva, ma va consolidata | Promuovere accompagnamento alla pubblicazione e pianificazione individuale della produzione scientifica |
| Qualità delle sedi editoriali | L'aumento dei prodotti deve tradursi in pubblicazioni collocate in sedi qualificate | Incentivare strategie editoriali orientate alla qualità, alla visibilità e alla rilevanza scientifica |
| Integrazione tra progetti e pubblicazioni | I progetti finanziati devono generare prodotti scientifici riconoscibili | Collegare maggiormente progettazione, ricerca empirica, disseminazione e pubblicazione |
| Monitoraggio interno | La valutazione richiede dati aggiornati e letture comparative | Rafforzare il monitoraggio periodico della produzione scientifica e degli indicatori di qualità |
| Preparazione ai futuri esercizi VQR | La qualità del conferimento dipende da una programmazione anticipata | Costruire una strategia di conferimento tempestiva e condivisa |

In termini strategici, i risultati della VQR suggeriscono l'opportunità di consolidare una cultura della qualità della ricerca fondata su tre dimensioni principali: continuità della produzione scientifica, qualità dei prodotti e capacità di selezione. La continuità riguarda la necessità di mantenere una partecipazione ampia e regolare alla produzione scientifica da parte del personale docente e ricercatore. La qualità riguarda la collocazione dei prodotti in sedi riconosciute, la solidità metodologica, la rilevanza teorica ed empirica e la capacità di contribuire ai dibattiti nazionali e

internazionali. La capacità di selezione riguarda invece la possibilità di disporre, in vista degli esercizi valutativi, di un numero di prodotti sufficiente e qualificato per individuare quelli più adeguati al conferimento.

Da questo punto di vista, la VQR non deve essere considerata soltanto come un adempimento valutativo periodico, ma come uno strumento utile alla programmazione scientifica del Dipartimento. Essa consente di individuare punti di forza, aree di miglioramento, differenze tra ambiti disciplinari e linee di intervento per rafforzare la qualità della ricerca. L'esperienza della VQR 2020–2024 mostra che il Dipartimento dispone di una base scientifica capace di rispondere positivamente alle procedure valutative nazionali; al tempo stesso, evidenzia la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla qualità, sulla distribuzione della produzione e sulla capacità di valorizzare i prodotti migliori.

Il miglioramento della performance valutativa è inoltre coerente con il riconoscimento ottenuto dal Dipartimento attraverso il finanziamento di progetti di ricerca su base competitiva. L'aumento dei finanziamenti ottenuti da enti pubblici e privati nazionali e internazionali, insieme alla crescita dei finanziamenti di Ateneo negli anni precedenti, conferma che la qualità scientifica del Dipartimento trova riscontro anche nella capacità di attrarre risorse esterne. Tale elemento rafforza il legame tra qualità della ricerca, capacità progettuale e riconoscimento istituzionale.

Nel complesso, gli esiti della VQR restituiscono un quadro di progressivo rafforzamento della qualità della ricerca del Dipartimento. I principali elementi positivi riguardano il miglioramento degli indicatori rispetto al precedente esercizio, il pieno conferimento dei prodotti richiesti, la presenza prevalente di docenti con quattro o più prodotti, la possibilità di selezionare i contributi migliori e la riduzione dei docenti con produzione insufficiente ai fini del conferimento. Le principali aree di attenzione riguardano invece l'eterogeneità tra macro-aree disciplinari, la necessità di consolidare la qualità delle sedi editoriali, il rafforzamento del monitoraggio interno e il collegamento più sistematico tra progetti finanziati, attività dei gruppi di ricerca e prodotti scientifici.

La prospettiva per il prossimo periodo è quindi quella di trasformare i risultati positivi della VQR in una strategia permanente di qualità della ricerca che non costituisce soltanto un indicatore di performance, ma diventa un principio organizzativo della vita scientifica dipartimentale e uno strumento di orientamento delle politiche di ricerca.

### *1.4 Terza Missione e Quarta Missione*

Per il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, la Terza Missione rappresenta l'insieme delle attività attraverso cui le conoscenze prodotte nell'ambito della ricerca e della formazione vengono rese disponibili alla società, alle istituzioni, ai territori e agli attori collettivi. Essa non costituisce un ambito separato rispetto alle funzioni scientifiche del Dipartimento, ma ne rappresenta una modalità specifica di proiezione pubblica, orientata alla produzione di valore sociale, culturale, istituzionale ed economico. Nel profilo del DiSSE, la Terza Missione assume una configurazione coerente con la natura interdisciplinare delle scienze sociali, economiche e statistiche. Il contributo del Dipartimento non si esprime prevalentemente attraverso forme tradizionali di trasferimento tecnologico, quali brevetti o spin-off, ma attraverso la valorizzazione delle conoscenze, il supporto ai processi decisionali, la produzione di evidenze empiriche, la formazione di competenze professionali, la

collaborazione con istituzioni pubbliche e organizzazioni sociali, e la partecipazione al dibattito pubblico su temi di rilevanza collettiva.

In questa prospettiva, la Terza Missione può essere ricondotta a due assi principali. Il primo riguarda la valorizzazione della ricerca, cioè la capacità di trasformare risultati scientifici, metodi di analisi, dati, competenze valutative e strumenti interpretativi in risorse utilizzabili da soggetti esterni all'università. Il secondo riguarda la produzione di beni pubblici, intesa come contributo alla qualità delle politiche, al rafforzamento delle istituzioni, alla partecipazione civica, all'inclusione sociale, alla sostenibilità e alla comprensione dei principali processi di trasformazione sociale ed economica.

Il perimetro della Terza Missione del Dipartimento comprende quindi attività diverse ma tra loro collegate: il public engagement, la formazione continua, la collaborazione con amministrazioni pubbliche ed enti territoriali, il rapporto con organizzazioni del terzo settore e ordini professionali, la valutazione delle politiche pubbliche, il supporto alla progettazione sociale e istituzionale, la disseminazione dei risultati della ricerca verso pubblici non accademici e la costruzione di relazioni stabili con soggetti impegnati nei campi del welfare, del lavoro, della sostenibilità, della salute, della cultura, delle migrazioni, della governance urbana e dello sviluppo territoriale.

Nel caso del Dipartimento, la Terza Missione va intesa soprattutto come trasferimento di conoscenze e come capacità di produrre strumenti utili alla società: analisi, valutazioni, competenze, percorsi formativi, occasioni di confronto pubblico, modelli interpretativi e dispositivi di supporto all'azione istituzionale e collettiva.

La specificità del Dipartimento consiste dunque nella capacità di tradurre il proprio patrimonio scientifico in forme di intervento pubblico fondate su rigore metodologico, attenzione empirica e responsabilità sociale. La Terza Missione diventa così uno spazio di connessione tra università e società, nel quale le competenze sociologiche, economiche, statistiche, giuridiche, antropologiche, storiche e psicologiche contribuiscono alla costruzione di conoscenza condivisa, alla qualificazione delle politiche pubbliche e al rafforzamento della capacità dei territori e delle istituzioni di affrontare problemi complessi.

**Tabella 10 – Perimetro della Terza Missione**

| Dimensione | Significato nel profilo del Dipartimento | Esempi di ricaduta |
|---|---|---|
| Valorizzazione della ricerca | Trasformazione dei risultati scientifici in conoscenze utilizzabili da soggetti esterni | Report, analisi, valutazioni, strumenti metodologici, policy advice |
| Produzione di beni pubblici | Contributo alla qualità della vita sociale, istituzionale e territoriale | Inclusione, sostenibilità, partecipazione, rafforzamento dei servizi e delle politiche |
| Trasferimento delle conoscenze | Diffusione di competenze, dati, metodi e interpretazioni verso istituzioni, pubblica amministrazione e società | Formazione continua, consulenza scientifica, supporto alla progettazione |
| Public engagement | Dialogo con cittadini, associazioni, amministrazioni e stakeholder | Eventi pubblici, iniziative culturali, confronto con la società civile |

| Dimensione | Significato nel profilo del Dipartimento | Esempi di ricaduta |
|---|---|---|
| Supporto alle politiche pubbliche | Produzione di evidenze utili alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione | Valutazione di interventi, analisi dei bisogni, supporto decisionale |
| Responsabilità sociale | Orientamento della conoscenza universitaria verso problemi collettivi | Welfare, lavoro, salute, migrazioni, sostenibilità, territorio |

La sezione sulla Terza Missione dovrà quindi essere costruita a partire da questo perimetro: non una ripetizione delle attività di ricerca, della didattica o dell'internazionalizzazione, ma una lettura del modo in cui tali attività producono effetti pubblici, relazioni istituzionali, impatto sociale e trasferimento di conoscenze verso l'esterno. In questa prospettiva, il capitolo dovrà concentrarsi sulla capacità del Dipartimento di generare valore pubblico, rendere riconoscibili le proprie competenze nella società e rafforzare il rapporto tra conoscenza scientifica, istituzioni e trasformazioni sociali.

### 1.4.1 Modello di trasferimento delle conoscenze nelle scienze sociali ed economiche

Il trasferimento delle conoscenze assume forme specifiche, coerenti con la natura delle discipline presenti e con il tipo di contributo che esse possono offrire alla società. A differenza di altri ambiti scientifici, nei quali il trasferimento tecnologico si manifesta prevalentemente attraverso brevetti, licenze, prototipi o spin-off, nelle scienze sociali, economiche e statistiche il trasferimento avviene soprattutto attraverso la produzione, l'adattamento e la diffusione di conoscenze utili all'interpretazione dei fenomeni sociali, alla progettazione degli interventi, alla valutazione delle politiche e al miglioramento dei processi decisionali.

Questa specificità è confermata dagli indicatori disponibili. Il valore relativo ai proventi da ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi rispetto ai docenti di ruolo è pari a 715 ed è indicato come dato in crescita, sebbene ancora da consolidare. Al contrario, il valore relativo a spin-off universitari e brevetti registrati e approvati è pari a 0,00. Il numero di attività di Terza Missione rispetto ai docenti di ruolo, pari a 0,115, segnala un ambito in crescita, che richiede ulteriore consolidamento. La lettura integrata di questi indicatori mostra che il modello di trasferimento del DiSSE non può essere valutato soltanto attraverso le metriche tradizionali del trasferimento tecnologico. Il dato nullo su brevetti e spin-off non indica assenza di impatto, ma segnala la diversa forma assunta dall'impatto nelle scienze sociali ed economiche. La capacità di generare proventi attraverso ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi mostra invece che il Dipartimento è già inserito in circuiti di relazione esterna nei quali le competenze scientifiche vengono mobilitate per rispondere a domande provenienti da istituzioni, amministrazioni, enti territoriali, organizzazioni e stakeholder.

Il modello di trasferimento del DiSSE può essere quindi definito come un modello di trasferimento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità analitiche. Esso riguarda la possibilità di rendere utilizzabili, da parte di soggetti esterni all'università, strumenti teorici, metodologie di ricerca, analisi empiriche, tecniche di valutazione, dati, indicatori, modelli interpretativi e competenze professionali.

Il trasferimento delle conoscenze si realizza innanzitutto attraverso la ricerca applicata e commissionata. Le competenze del Dipartimento possono essere mobilitate per analizzare problemi specifici, costruire quadri conoscitivi, leggere dati sociali ed economici, valutare programmi e

interventi, supportare amministrazioni pubbliche, enti territoriali, organizzazioni del terzo settore, organismi internazionali e soggetti impegnati nella progettazione di politiche e servizi. In questo senso, il Dipartimento opera come produttore di conoscenza scientificamente fondata e, al tempo stesso, come interlocutore capace di tradurre tale conoscenza in strumenti operativi.

Una seconda forma di trasferimento riguarda la valutazione delle politiche pubbliche. Le competenze sociologiche, economiche, statistiche, giuridiche e organizzative consentono al Dipartimento di contribuire alla definizione di domande valutative, alla costruzione di indicatori, al monitoraggio degli interventi, all'analisi degli effetti e alla restituzione dei risultati a decisori pubblici e stakeholder. La valutazione costituisce una forma centrale di trasferimento perché consente di trasformare la ricerca in conoscenza utile alla programmazione, alla correzione degli interventi e alla rendicontazione pubblica.

Un terzo ambito riguarda il policy advice, inteso come supporto scientifico ai processi decisionali. In questo caso il trasferimento non consiste nella semplice diffusione di risultati, ma nella capacità di accompagnare soggetti istituzionali e sociali nella lettura dei problemi, nella formulazione di strategie, nella progettazione di interventi e nell'individuazione di soluzioni fondate su evidenze empiriche. Tale funzione è particolarmente rilevante nei campi del welfare, del lavoro, della sostenibilità, della salute, delle migrazioni, della governance urbana, dello sviluppo territoriale e dell'innovazione amministrativa.

Una quarta forma di trasferimento è rappresentata dalla formazione di competenze. Attraverso percorsi di formazione continua, alta formazione, aggiornamento professionale, laboratori, attività seminariali e iniziative rivolte a pubbliche amministrazioni, professionisti, operatori sociali e organizzazioni del territorio, il Dipartimento contribuisce alla diffusione di competenze metodologiche, valutative, organizzative e decisionali. In questo caso il trasferimento riguarda non soltanto contenuti conoscitivi, ma anche capacità operative: leggere dati, interpretare fenomeni complessi, progettare interventi, valutare risultati, comunicare evidenze e orientare decisioni.

Un quinto ambito riguarda la produzione di strumenti conoscitivi. Report, dossier, banche dati, indicatori, mappe territoriali, analisi statistiche, studi di caso, linee guida, documenti di indirizzo e policy brief possono costituire prodotti di Terza Missione particolarmente rilevanti. Essi permettono di rendere accessibili e utilizzabili i risultati della ricerca, favorendo la circolazione della conoscenza al di fuori del campo accademico e rafforzando il rapporto tra università, istituzioni e società.

**Tabella 11 – Forme di trasferimento delle conoscenze**

| Forma di trasferimento | Contenuto principale | Destinatari prevalenti |
|---|---|---|
| Ricerca applicata e commissionata | Analisi di problemi sociali, economici, istituzionali e territoriali | Amministrazioni pubbliche, enti territoriali, fondazioni, organismi internazionali |
| Valutazione delle politiche pubbliche | Monitoraggio, indicatori, analisi degli effetti, valutazione di impatto | Decisori pubblici, servizi, programmi territoriali, istituzioni |

| Forma di trasferimento | Contenuto principale | Destinatari prevalenti |
|---|---|---|
| Policy advice | Supporto scientifico alla definizione di strategie e interventi | Ministeri, enti locali, organizzazioni pubbliche e sociali |
| Formazione continua | Trasferimento di competenze operative, metodologiche e valutative | Professionisti, operatori sociali, pubblica amministrazione, terzo settore |
| Produzione di strumenti conoscitivi | Report, dossier, policy brief, analisi dati, linee guida | Istituzioni, stakeholder, cittadinanza, comunità professionali |
| Comunicazione pubblica della ricerca | Restituzione dei risultati a pubblici non accademici | Società civile, associazioni, media, comunità locali |

La distinzione tra trasferimento tecnologico in senso stretto e trasferimento delle conoscenze è quindi essenziale per valutare correttamente il contributo del Dipartimento. Il primo rimanda a prodotti formalizzabili in brevetti, spin-off o innovazioni proprietarie; il secondo riguarda invece l'uso pubblico, istituzionale e sociale delle competenze scientifiche. Nel caso del DiSSE, il trasferimento più rilevante si colloca prevalentemente in questa seconda dimensione, che appare coerente con il profilo disciplinare del Dipartimento e con le domande provenienti dagli interlocutori esterni.

A sostegno di questa lettura si collocano anche gli indicatori relativi alla Terza Missione e al public engagement. Nel 2025, l'attività ricognitiva e propositiva della Commissione relazioni esterne ha raggiunto il valore di 3, superando il target minimo di almeno 2 attività annue. Gli eventi culturali e di confronto aperti alla partecipazione della società civile sono pari a 9, con target raggiunto o superato. Anche l'attività della Commissione Social, svolta in coordinamento con l'Ufficio stampa di Ateneo, raggiunge il valore di 6, superiore al target di almeno 4 attività annue. Questi dati mostrano che il trasferimento delle conoscenze non si realizza solo attraverso convenzioni o ricerche commissionate, ma anche attraverso dispositivi di comunicazione, apertura pubblica e relazione continuativa con la società civile.

**Tabella 12 – Indicatori 2025 collegati al trasferimento pubblico delle conoscenze**

| Dimensione | Target 2025 | Valore 2025 | Valutazione |
|---|---|---|---|
| Attività ricognitiva e propositiva della Commissione relazioni esterne | Almeno 2 volte l'anno | 3 | Raggiunto/Superato |
| Eventi culturali e di confronto aperti alla società civile | Numerosità eventi | 9 | Raggiunto/Superato |
| Attività della Commissione Social in coordinamento con l'Ufficio stampa di Ateneo | Almeno 4 per anno | 6 | Raggiunto/Superato |

La centralità del trasferimento delle conoscenze richiede tuttavia una maggiore capacità di documentare gli esiti prodotti. Per rendere visibile il valore della Terza Missione, è necessario non limitarsi alla descrizione delle attività realizzate, ma costruire strumenti di monitoraggio capaci di rilevare i risultati ottenuti: soggetti coinvolti, prodotti generati, decisioni supportate, competenze trasferite, pubblici raggiunti, collaborazioni attivate e ricadute sulle istituzioni o sui territori.

In questa prospettiva, il Dipartimento può rafforzare ulteriormente il proprio modello di Terza Missione adottando una logica di tracciabilità degli output e degli outcome. Gli output riguardano i prodotti immediatamente generati dalle attività: report, eventi, corsi, policy brief, strumenti di analisi, banche dati, documenti di valutazione. Gli outcome riguardano invece gli effetti prodotti nel medio periodo: miglioramento delle competenze degli attori coinvolti, utilizzo delle evidenze nei processi decisionali, rafforzamento delle reti istituzionali, innovazione nei servizi, maggiore consapevolezza pubblica e capacità di intervento sui problemi sociali. Il modello di trasferimento delle conoscenze del DiSSE si fonda dunque su una concezione ampia dell'impatto. L'impatto non coincide soltanto con la produzione di innovazioni commercializzabili, ma comprende la capacità di incidere sui modi in cui le istituzioni leggono i problemi, progettano interventi, valutano risultati e dialogano con la società. In questa prospettiva, il Dipartimento contribuisce alla costruzione di valore pubblico attraverso il trasferimento di strumenti conoscitivi, competenze metodologiche e capacità analitiche orientate alla comprensione e al governo delle trasformazioni sociali, economiche e istituzionali.

L'attività di terza missione si realizza quindi attraverso una rete articolata di interlocutori esterni. Un primo gruppo è costituito dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti territoriali. In questo ambito rientrano soggetti quali Roma Capitale, Regione Lazio, ANCI, enti locali e amministrazioni territoriali. Le collaborazioni con questi soggetti assumono particolare rilevanza perché consentono al Dipartimento di contribuire alla lettura dei fenomeni sociali, alla programmazione territoriale, alla valutazione degli interventi e al rafforzamento delle capacità decisionali delle istituzioni pubbliche. Il rapporto con amministrazioni ed enti territoriali rappresenta quindi uno dei principali canali attraverso cui il Dipartimento traduce le proprie competenze in supporto concreto ai processi di governo locale, sociale e istituzionale.

Un secondo gruppo di interlocutori riguarda gli organismi internazionali e le istituzioni sovranazionali. Nel materiale disponibile emergono collaborazioni o relazioni con FAO, World Bank's Rome Jobs and Labor Mobility Center, Italian Center for International Development, European Economic and Social Committee, UNHCR e OIM. Questi soggetti collocano la Terza Missione del Dipartimento in una dimensione non soltanto locale o nazionale, ma anche internazionale, soprattutto nei campi della cooperazione, delle migrazioni, dello sviluppo, del lavoro, della mobilità, delle politiche sociali e della governance globale.

Un terzo ambito è rappresentato dal terzo settore, dalle associazioni e dalle reti civiche. Le attività di Terza Missione coinvolgono organizzazioni sociali, realtà territoriali, cooperative, fondazioni, reti di volontariato e soggetti impegnati nei servizi alla persona, nella cittadinanza attiva, nell'inclusione sociale, nella rigenerazione urbana e nel contrasto alle vulnerabilità. Tra gli interlocutori richiamati nel materiale figurano, tra gli altri, il Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, il Forum del Terzo Settore del Lazio, la Cooperativa Sociale Nuove Risposte, la Cooperativa Il Cigno, la Fondazione Charlemagne, Save the Children e realtà civiche attive nei territori urbani.

Un quarto gruppo di interlocutori è costituito dagli ordini professionali e dalle comunità professionali. In particolare, il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio rappresenta un soggetto rilevante per il raccordo tra università, formazione, professioni sociali e servizi territoriali. Questo tipo di collaborazione consente di rafforzare il trasferimento di competenze verso professionisti già attivi nei contesti di intervento, promuovendo aggiornamento, confronto

metodologico, riflessione sulle pratiche e qualificazione degli strumenti di lavoro nei servizi sociali, sociosanitari e territoriali.

Un quinto ambito riguarda le istituzioni culturali, educative e sociosanitarie. Tra gli interlocutori presenti nel materiale figurano Informagiovani Roma Capitale, il personale medico e gli operatori dell'Istituto di Neuropsichiatria Infantile Giovanni Bollea, il Comitato promotore Roma Expo 2030, istituzioni e organizzazioni impegnate in iniziative culturali e formative, e soggetti coinvolti in progetti sul patrimonio, sulla memoria, sulla partecipazione e sulla cittadinanza. Queste collaborazioni ampliano il perimetro della Terza Missione oltre la dimensione strettamente amministrativa, mostrando il ruolo del Dipartimento nella costruzione di spazi di confronto pubblico, culturale e sociale.

Questa articolazione multi-scalare costituisce un punto di forza in quanto si rivolge a una pluralità di attori che operano in ambiti diversi e su livelli territoriali differenti.

**Tabella 13 – Tipologie di collaborazione nella Terza Missione**

| Tipologia di collaborazione | Contenuto prevalente | Valore per la Terza Missione |
|---|---|---|
| Co-progettazione | Definizione condivisa di obiettivi, attività e strumenti | Rafforza la partecipazione degli attori esterni e l'aderenza ai bisogni reali |
| Co-gestione | Realizzazione congiunta di iniziative, eventi, percorsi o interventi | Produce responsabilità condivisa e continuità operativa |
| Ricerca applicata con soggetti esterni | Raccolta dati, analisi, survey, valutazioni, report | Trasforma competenze scientifiche in conoscenza utilizzabile |
| Disseminazione pubblica | Restituzione dei risultati a istituzioni, stakeholder e cittadinanza | Aumenta l'accessibilità sociale della conoscenza |
| Formazione e aggiornamento | Percorsi rivolti a professionisti, operatori e amministratori | Rafforza competenze operative e capacità istituzionali |
| Tavoli e reti istituzionali | Partecipazione a momenti di confronto con enti e organizzazioni | Consolida relazioni, fiducia e capacità di intervento condiviso |

Il sistema delle collaborazioni presenta tuttavia anche alcune esigenze di rafforzamento. La prima riguarda la necessità di disporre di una mappa aggiornata e condivisa degli interlocutori esterni, distinguendo tra collaborazioni occasionali, partenariati attivi, accordi formalizzati, attività concluse e relazioni strategiche da consolidare. La seconda riguarda la tracciabilità degli esiti prodotti: non è sufficiente registrare l'esistenza di una collaborazione, ma occorre documentare quali prodotti, competenze, decisioni, eventi, report, percorsi formativi o ricadute pubbliche essa abbia generato. La terza riguarda la continuità delle relazioni: alcune attività di Terza Missione possono produrre un impatto maggiore se trasformate in reti stabili, capaci di accompagnare nel tempo istituzioni, territori e comunità professionali.

**Tabella 14 – Esigenze di consolidamento delle reti esterne**

| Esigenza | Finalità | Possibile strumento |
|---|---|---|
| Mappatura degli interlocutori | Rendere visibile la rete esterna del Dipartimento | Archivio aggiornato di enti, accordi, partenariati e attività |
| Classificazione delle collaborazioni | Distinguere relazioni occasionali, partenariati strategici e accordi formalizzati | Schede sintetiche per ciascuna collaborazione |
| Tracciabilità degli output | Documentare prodotti e risultati delle collaborazioni | Raccolta di report, eventi, policy brief, materiali formativi |
| Valutazione degli outcome | Misurare gli effetti su istituzioni, territori e professioni | Indicatori qualitativi e quantitativi di impatto |
| Continuità delle relazioni | Rafforzare collaborazioni stabili e non episodiche | Tavoli permanenti, protocolli, accordi pluriennali |
| Coordinamento interno | Evitare frammentazione e sovrapposizioni | Raccordo tra Commissione Terza Missione, relazioni esterne e comunicazione |

Nel complesso, la rete degli interlocutori esterni rappresenta una componente centrale della Terza Missione del DiSSE. Essa consente al Dipartimento di operare come soggetto capace di connettere conoscenza scientifica, bisogni pubblici, istituzioni, territori e società civile. Il consolidamento di questa rete richiede, nel prossimo triennio, una maggiore sistematizzazione delle collaborazioni, una più chiara identificazione dei partner strategici, una raccolta ordinata degli esiti prodotti e una valorizzazione pubblica delle relazioni che generano impatto sociale, istituzionale, culturale e professionale.

### 1.4.2 Public engagement e coinvolgimento della società civile

Il public engagement costituisce una componente centrale della Terza Missione del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche poiché consente di rendere accessibile la conoscenza scientifica a pubblici non accademici e di costruire occasioni di confronto tra università, istituzioni, professionisti, organizzazioni sociali e cittadinanza. In questa prospettiva, il Dipartimento non si limita a produrre ricerca e formazione, ma promuove spazi pubblici di discussione nei quali le competenze sociologiche, economiche, statistiche, giuridiche e storico-sociali possono contribuire alla lettura critica dei problemi collettivi.

Nel triennio considerato, le attività di public engagement risultano in crescita e superiori ai target previsti. In particolare, l’organizzazione di eventi culturali e di confronto aperti alla partecipazione della società civile raggiunge il valore di 9, con target raggiunto e superato. Questo dato segnala una

capacità significativa del Dipartimento di promuovere iniziative rivolte all'esterno e di costruire momenti di interazione pubblica su temi socialmente rilevanti.

Il public engagement contribuisce anche a rafforzare la riconoscibilità esterna del Dipartimento. La partecipazione di soggetti istituzionali, professionali, associativi e civici permette di consolidare relazioni, ampliare la visibilità delle competenze presenti nel DiSSE e favorire nuove collaborazioni. In questo senso, gli eventi pubblici non sono soltanto momenti di disseminazione, ma anche dispositivi relazionali che rafforzano la presenza del Dipartimento nei contesti territoriali, istituzionali e sociali.

**Tabella 15 – Funzioni del public engagement**

| Funzione | Descrizione | Ricaduta attesa |
|---|---|---|
| Diffusione della conoscenza | Restituzione pubblica di risultati, dati, interpretazioni e strumenti analitici | Maggiore accessibilità sociale della ricerca |
| Confronto con la società civile | Dialogo con cittadini, associazioni, professionisti e stakeholder | Rafforzamento del legame tra università e società |
| Supporto al dibattito pubblico | Discussione informata di temi socialmente rilevanti | Miglioramento della qualità del confronto pubblico |
| Costruzione di reti | Attivazione o consolidamento di relazioni con soggetti esterni | Nuove collaborazioni istituzionali e sociali |
| Ascolto dei territori | Intercettazione di bisogni, problemi e domande emergenti | Orientamento di future attività di ricerca e Terza Missione |
| Valorizzazione delle competenze | Riconoscibilità pubblica delle competenze dipartimentali | Rafforzamento del posizionamento esterno del Dipartimento |

Il dato positivo sugli eventi culturali e di confronto deve essere letto insieme al rafforzamento delle attività di relazione esterna e di comunicazione. Le attività ricognitive e propositive della Commissione relazioni esterne, pari a 3 rispetto a un target minimo di 2, e le attività della Commissione Social, pari a 6 rispetto a un target minimo di 4, mostrano che il public engagement non dipende solo dall'organizzazione di eventi, ma da una più ampia infrastruttura relazionale e comunicativa. Tale infrastruttura consente di individuare interlocutori, promuovere iniziative, diffondere informazioni, rendere visibili le attività e coordinare il rapporto tra Dipartimento, Ateneo e pubblici esterni.

Questi indicatori mostrano una traiettoria positiva. Il superamento dei target segnala che il Dipartimento dispone già di una base operativa per il public engagement, fondata su iniziative pubbliche, relazioni esterne e strumenti di comunicazione. Tuttavia, il consolidamento di questa dimensione richiede un passaggio ulteriore: dalla registrazione delle attività alla valutazione dei loro effetti. Per rafforzare il public engagement sarà infatti opportuno documentare non solo il numero degli eventi, ma anche i pubblici raggiunti, la tipologia degli interlocutori coinvolti, i temi trattati, gli output prodotti, la continuità delle relazioni generate e le eventuali ricadute sui territori o sulle istituzioni.

Un’attenzione specifica dovrà essere dedicata alla qualità del coinvolgimento. La numerosità degli eventi rappresenta un indicatore utile, ma non sufficiente a misurare pienamente l’impatto pubblico delle iniziative. Sarà quindi importante distinguere tra eventi rivolti prevalentemente alla comunità scientifica, eventi aperti a pubblici misti, iniziative costruite con partner esterni, attività di restituzione pubblica di ricerche e momenti di co-progettazione con soggetti territoriali o istituzionali. Questa distinzione consentirà di rendere più chiaro il contributo effettivo del Dipartimento alla partecipazione civica, alla diffusione della conoscenza e alla costruzione di valore pubblico.

**Tabella 16 – Possibili criteri per qualificare gli eventi di public engagement**

| Criterio | Finalità |
|---|---|
| Tipologia di pubblico coinvolto | Distinguere tra pubblico accademico, istituzionale, professionale, associativo e cittadinanza |
| Presenza di partner esterni | Valutare il grado di co-progettazione e collaborazione |
| Tema trattato | Collegare gli eventi alle priorità sociali e scientifiche del Dipartimento |
| Output prodotto | Documentare materiali, report, registrazioni, sintesi o strumenti divulgativi |
| Continuità della relazione | Verificare se l’evento genera collaborazioni successive |
| Ricaduta pubblica | Valutare effetti su dibattito, competenze, reti o processi istituzionali |

Nel prossimo triennio, il public engagement potrà essere ulteriormente rafforzato attraverso una programmazione più integrata delle iniziative aperte alla società civile, una maggiore connessione tra eventi pubblici e risultati di ricerca, la produzione di materiali accessibili a pubblici non specialistici e la costruzione di percorsi di restituzione pubblica delle ricerche applicate. Sarà inoltre opportuno valorizzare il coordinamento tra attività scientifiche, relazioni esterne e comunicazione, così da rendere più visibile il contributo del Dipartimento ai principali dibattiti pubblici.

Nel complesso, il public engagement del DiSSE mostra una traiettoria positiva, sostenuta dal superamento dei target relativi agli eventi pubblici, alle relazioni esterne e alla comunicazione. La sfida per il prossimo periodo consiste nel passare da una logica di iniziative numericamente significative a una strategia più strutturata di coinvolgimento della società civile, capace di documentare pubblici, contenuti, ricadute e continuità delle relazioni attivate. In questa prospettiva, il public engagement rappresenta uno strumento essenziale per rendere la conoscenza scientifica accessibile, socialmente utile e capace di contribuire alla qualità del dibattito pubblico.

### 1.5 *Internazionalizzazione*

L’internazionalizzazione della ricerca rappresenta una dimensione strutturale dell’attività scientifica del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Essa si esprime attraverso la partecipazione a progetti europei e internazionali, la costruzione di accordi scientifici con università straniere, la mobilità di dottorandi e docenti, le co-tutele e i doppi titoli, la presenza in reti tematiche transnazionali e la collaborazione con istituzioni e organismi internazionali.

Un primo indicatore della dimensione internazionale della ricerca è rappresentato dalla Scuola di Dottorato in Scienze Sociali ed Economiche, che costituisce uno dei principali canali di costruzione

di reti scientifiche sovranazionali. Nel triennio 2023-2025 si contano 13 dottorandi iscritti in regime di doppio titolo o co-tutela internazionale. Di questi, 4 sono inseriti nell'ambito di accordi individuali con università partner, 5 sono dottorandi incoming dalla Southwest University of Finance and Economics, 1 è dottorando outgoing verso la medesima istituzione e 3 sono dottorandi finanziati dal China Scholarship Council. Al 31 dicembre 2025 risultano inoltre 12 dottorandi in cotutela e 15 accordi di collaborazione scientifica attivi.

**Tabella 5 – Indicatori di internazionalizzazione della ricerca e del dottorato**

| Indicatore | Valore |
|---|---|
| Dottorandi in doppio titolo o co-tutela internazionale nel triennio 2023-2025 | 13 |
| Accordi individuali con università partner | 4 |
| Dottorandi incoming da SWUFE, Cina | 5 |
| Dottorandi outgoing verso SWUFE, Cina | 1 |
| Dottorandi finanziati dal China Scholarship Council | 3 |
| Dottorandi in cotutela al 31.12.2025 | 12 |
| Accordi di collaborazione scientifica attivi al 31.12.2025 | 15 |

Questi dati mostrano una struttura di internazionalizzazione non episodica, ma articolata su accordi, mobilità, co-tutele e collaborazioni scientifiche. La presenza di 15 accordi attivi costituisce una base significativa per lo sviluppo di ulteriori progetti comuni, scambi di docenti, mobilità in entrata e in uscita e percorsi di ricerca condivisi. Le co-tutele e i doppi titoli, inoltre, rafforzano il collegamento tra formazione avanzata e produzione scientifica, contribuendo alla costruzione di reti che possono tradursi in pubblicazioni, progettualità competitive e collaborazioni di medio periodo.

La mobilità internazionale dei dottorandi rappresenta un ulteriore indicatore della capacità del Dipartimento di sostenere percorsi di ricerca inseriti in contesti accademici esteri. I dati relativi ai periodi all'estero di durata pari o superiore a un mese mostrano una crescita rilevante: dai 5 dottorandi del 2022 si passa a 10 nel 2023, 9 nel 2024 e 14 nel 2025. Il valore del 2025 è il più alto della serie considerata e indica un rafforzamento della proiezione internazionale della formazione alla ricerca.

**Tabella 6 – Dottorandi all'estero per periodi pari o superiori a un mese**

| Anno | Numero di dottorandi all'estero |
|---|---|
| 2022 | 5 |
| 2023 | 10 |
| 2024 | 9 |
| 2025 | 14 |

L'andamento evidenzia una crescita complessiva della mobilità internazionale, pur con una lieve flessione nel 2024 rispetto al 2023. Il passaggio da 5 dottorandi all'estero nel 2022 a 14 nel 2025 segnala un incremento significativo della capacità della Scuola di Dottorato di favorire esperienze di ricerca fuori dall'Italia. Tale dato assume particolare rilievo perché la mobilità dottorale non rappresenta soltanto un'esperienza formativa individuale, ma costituisce un canale di inserimento del Dipartimento in reti scientifiche internazionali.

Gli indicatori di risultato relativi al 2025 confermano, nel complesso, una performance positiva dell'internazionalizzazione della ricerca. La partecipazione dei docenti a workshop e conferenze internazionali raggiunge il valore di 70, superando il target previsto. Anche le collaborazioni ufficiali con università e altre istituzioni di ricerca internazionali raggiungono il valore di 5, confermando il superamento dell'obiettivo minimo. La mobilità internazionale dei dottorandi e le tesi in cotutela raggiungono il valore di 55, superiore al target del 30% dei dottorandi totali. L'unico indicatore non raggiunto riguarda il reclutamento di dottorandi stranieri, pari all'8% a fronte di un target del 20%.

**Tabella 7 – Indicatori 2025 di internazionalizzazione della ricerca**

| Obiettivo/Indicatore | Target 2025 | Valore 2025 | Valutazione |
|---|---|---|---|
| Partecipazione dei docenti a workshop e conferenze internazionali | Almeno 50% dei docenti | 70 | Raggiunto/Superato |
| Collaborazioni ufficiali con università e istituzioni di ricerca internazionali | Almeno pari all'anno precedente | 5 | Raggiunto/Superato |
| Mobilità internazionale dei dottorandi e tesi dottorali in cotutela | Almeno 30% dei dottorandi totali | 55 | Raggiunto/Superato |
| Reclutamento di dottorandi stranieri | Almeno 20% dei dottorandi totali | 8 | Non raggiunto |

La lettura degli indicatori consente di distinguere chiaramente i punti di forza e le aree di miglioramento. I punti di forza riguardano la partecipazione internazionale dei docenti, la presenza di collaborazioni ufficiali con università e istituzioni estere, la mobilità dottorale e le cotutele. L'area di debolezza riguarda invece il reclutamento internazionale dei dottorandi, che registra uno scostamento significativo rispetto al target previsto. Tale criticità non mette in discussione la solidità complessiva dell'internazionalizzazione, ma segnala la necessità di rafforzare le strategie di attrazione di candidati stranieri, anche attraverso una maggiore visibilità internazionale dei bandi, il potenziamento delle reti di reclutamento e la valorizzazione degli accordi già attivi.

Un secondo asse dell'internazionalizzazione riguarda la partecipazione a progetti europei e internazionali. Il Dipartimento è coinvolto in progettualità finanziate nell'ambito del programma Horizon Europe, con un ruolo particolarmente rilevante nel progetto STARTUP – Sustainable Transitions. Action Research and Training in Urban Perspective e nel progetto SOCIAL NEST, precedentemente richiamati.

La partecipazione a questi progetti mostra una capacità crescente del Dipartimento di collocarsi in reti internazionali ad alta complessità. Il caso di STARTUP è particolarmente significativo perché il Dipartimento non opera soltanto come partner, ma partecipa al coordinamento scientifico di un consorzio ampio, composto da università, centri di ricerca e associazioni culturali.

Le collaborazioni scientifiche internazionali si sviluppano inoltre attraverso accordi e reti tematiche con università e istituzioni straniere. Tra gli ambiti più rilevanti figurano il lavoro su piattaforma, il procurement pubblico, l'intelligenza artificiale nelle pubbliche amministrazioni, il New European Bauhaus, il patrimonio culturale immateriale, la cooperazione con università latinoamericane e le nuove forme di mobilità lavorativa. Queste collaborazioni rafforzano la presenza del Dipartimento

in reti scientifiche transnazionali e costituiscono una base per la partecipazione a futuri bandi competitivi europei e internazionali.

**Tabella 8 – Collaborazioni scientifiche e reti internazionali**

| Collaborazione/Rete | Partner o ambito | Tema prevalente |
|---|---|---|
| FAIRWORK | Università di Oxford e INAPP | Lavoro tramite piattaforme digitali |
| Global Procurement Hub | Università di Nottingham | Procurement pubblico |
| Global AI Survey 2026 | Università di Lubiana | Intelligenza artificiale nelle pubbliche amministrazioni |
| NEBULE | Rete di 10 partner europei | New European Bauhaus, sostenibilità, trasformazione urbana e culturale |
| Accordo con Università Federale di Pernambuco | Brasile | Collaborazione scientifica internazionale |
| Accordo con Universidad Nacional del Centro del Perù, Huancayo | Perù | Cooperazione scientifica e accordi internazionali |
| Southwest University of Finance and Economics | Cina | Double Degree Ph.D. in Finance, mobilità e cooperazione dottorale |
| Universitat de València | Spagna | Nuove collaborazioni scientifiche su trasformazioni sociali, disuguaglianze, welfare, lavoro, migrazioni e sostenibilità |

Il quadro delle collaborazioni mostra una buona articolazione geografica e tematica. Le reti europee sono particolarmente rilevanti nei campi della sostenibilità, dell'innovazione sociale, della trasformazione urbana, della data science e delle politiche pubbliche. Le collaborazioni extraeuropee, in particolare con Cina, Brasile e Perù, ampliano invece la proiezione internazionale del Dipartimento oltre il perimetro europeo, favorendo l'apertura verso contesti scientifici e istituzionali differenziati.

La dimensione internazionale della ricerca è sostenuta anche da rapporti con organismi e istituzioni internazionali attivi nei campi della cooperazione, delle migrazioni, dello sviluppo e delle politiche pubbliche. Tra questi figurano FAO, World Bank, European Economic and Social Committee, UNHCR e OIM. Tali relazioni rafforzano il collegamento tra ricerca, policy advice, governance globale e intervento pubblico, contribuendo a valorizzare le competenze del Dipartimento nei contesti istituzionali internazionali.

Nel complesso, i dati disponibili consentono di individuare un quadro di internazionalizzazione solido, ma non privo di aree di miglioramento. I principali punti di forza riguardano la partecipazione a progetti europei, la presenza in reti transnazionali, il coordinamento di un progetto Horizon Europe di rilevante dimensione finanziaria e partenariale, la crescita della mobilità dottorale, il numero di accordi scientifici attivi e il superamento di diversi indicatori 2025. Le principali criticità riguardano invece il reclutamento di dottorandi stranieri, ancora inferiore al target, e la necessità di rendere più sistematico il monitoraggio degli esiti prodotti dagli accordi internazionali.

**Tabella 9 – Punti di forza e aree di miglioramento dell'internazionalizzazione**

| Dimensione | Punti di forza | Aree di miglioramento |
|---|---|---|
| Progetti europei | Partecipazione a Horizon Europe; coordinamento di STARTUP; presenza in SOCIAL NEST ed ELDA | Rafforzare ulteriormente la progettazione europea e la capacità di coordinare consorzi |
| Dottorato internazionale | 13 dottorandi in doppio titolo o co-tutela nel triennio; 12 cotutele attive al 31.12.2025 | Aumentare il reclutamento di dottorandi stranieri |
| Mobilità dottorale | Crescita da 5 dottorandi all'estero nel 2022 a 14 nel 2025 | Stabilizzare la crescita e collegarla a pubblicazioni e reti permanenti |
| Accordi scientifici | 15 accordi di collaborazione scientifica attivi al 31.12.2025 | Monitorare gli output prodotti dagli accordi |
| Partecipazione internazionale dei docenti | Valore 2025 pari a 70, superiore al target | Consolidare la partecipazione in reti e gruppi internazionali strutturati |
| Collaborazioni tematiche | Reti su piattaforme digitali, procurement, AI, sostenibilità, NEB, cooperazione internazionale | Trasformare le collaborazioni in progettualità competitive e prodotti scientifici congiunti |

La prospettiva per il prossimo triennio consiste nel trasformare l'internazionalizzazione già esistente in una strategia ancora più coordinata e misurabile. In particolare, appare necessario rafforzare il reclutamento internazionale dei dottorandi, consolidare il supporto amministrativo e progettuale ai bandi europei, monitorare gli esiti degli accordi scientifici, valorizzare le mobilità in termini di pubblicazioni e collaborazioni continuative, e individuare alcune aree prioritarie su cui costruire partenariati strategici. Tra queste aree emergono la sostenibilità socio-ambientale, le trasformazioni urbane, il lavoro, le migrazioni, la data science, l'intelligenza artificiale applicata alle amministrazioni pubbliche, la valutazione delle politiche pubbliche.

*1.6 Spazi e attrezzature*

Il Dipartimento dispone di aule, laboratori informatici, biblioteca, sala lettura e alcuni spazi destinati alla ricerca, distribuiti tra la Città Universitaria e la sede di Via Salaria. Le dotazioni includono, a seconda degli ambienti, computer fissi, videoproiettori, impianti audio, videocamere, lavagne LIM, postazioni informatiche e collegamenti Wi-Fi/LAN. Tuttavia, la disponibilità di tali risorse risulta disomogenea tra le sedi e tra le diverse aule, con una situazione complessiva che richiede interventi di aggiornamento e razionalizzazione. Il documento segnala già come criticità la necessità di aggiornamento tecnologico e di ottimizzazione degli spazi.

Le principali criticità riguardano la non piena funzionalità degli strumenti audiovisivi e informatici, la mancanza o l'instabilità della rete in alcune aule e studi dei docenti, l'assenza di dotazioni complete in tutti gli ambienti didattici. In particolare, non tutte le aule risultano dotate in modo uniforme di computer, connessione stabile, sistemi audio-video aggiornati e strumenti adeguati alla didattica digitale o ibrida. Questa discontinuità rende più complessa l'organizzazione delle lezioni, limita l'uso

di materiali digitali e penalizza soprattutto gli insegnamenti che richiedono supporti tecnologici, attività laboratoriali, collegamenti online o l'utilizzo di software specifici.

A ciò si aggiunge una criticità strutturale più ampia: il Dipartimento è distribuito su due sedi, con ricadute negative sul coordinamento delle attività didattiche e scientifiche. Inoltre, la carenza di aule di capienza superiore a 130 posti, necessarie soprattutto per i primi anni dei corsi più numerosi, e riconosce che anche gli spazi per dottorandi, visiting e attività seminariali non sono pienamente adeguati rispetto alla crescita delle attività.

Dal punto di vista degli studenti, le criticità infrastrutturali e logistiche rappresentano uno degli aspetti più problematici dell'esperienza formativa. Pur in presenza di un giudizio positivo sulla qualità degli insegnamenti, sulla disponibilità dei docenti e sulla coerenza dei percorsi, le carenze di aule, la dispersione degli spazi, la dipendenza da strutture esterne e l'inadeguatezza di alcune dotazioni incidono negativamente sulla soddisfazione complessiva. Le lamentele riguardano in particolare la difficoltà di seguire le lezioni in ambienti non sempre adeguati, la scarsa affidabilità delle tecnologie disponibili, la connessione insufficiente o assente in alcune aule e la percezione di una distanza tra la qualità della didattica offerta e le condizioni materiali in cui essa viene erogata.

Nel prossimo triennio appare quindi prioritario intervenire non solo sull'ampliamento e sulla migliore distribuzione degli spazi, ma anche su un piano sistematico di aggiornamento tecnologico: potenziamento della rete nelle aule, sostituzione delle attrezzature obsolete, uniformazione delle dotazioni minime per la didattica, manutenzione programmata degli impianti audio-video e rafforzamento del supporto tecnico. Solo un miglioramento delle condizioni materiali della didattica può rendere pienamente coerente la qualità dell'offerta formativa con l'esperienza concreta degli studenti.

*1.7 Organizzazione*

L'organizzazione del Dipartimento è articolata attraverso la Direzione, la Vicedirezione, gli organi collegiali e una struttura di commissioni tematiche che presidiano le principali funzioni dipartimentali: programmazione, didattica, ricerca, internazionalizzazione, terza missione, comunicazione, orientamento, spazi, biblioteca, relazioni istituzionali e assicurazione della qualità.

Direzione e Vicedirezione

| **Ruolo** | **Nome** |
|---|---|
| Direttrice del Dipartimento | Prof.ssa Emma Galli |
| Vicedirettrice | Prof.ssa Letteria G. Fassari |
| Vicedirettrice | Prof.ssa Alessandra Tarquini |

Organi e strutture principali

- Direzione
- Vicedirezione
- Consiglio di Dipartimento

- Giunta
- Commissione Programmazione Risorse
- Commissione Terza Missione e Trasferimento Tecnologico
- Commissione Didattica
- Commissione per l'Internazionalizzazione
- Commissione per la Ricerca
- Commissione per gli eventi scientifico-culturali
- Commissione per l'Orientamento, le relazioni con gli studenti e il tutorato
- Commissione per la Valutazione della ricerca
- Commissione per la Biblioteca e l'Informatica
- Commissione per la Comunicazione
- Commissione per i Rapporti con l'Ateneo
- Commissione Spazi
- Commissione per le Relazioni esterne
- Responsabile del GOMP
- Responsabile DSA e disabilità

l Dipartimento adotta inoltre un sistema di Assicurazione della Qualità fondato sul coinvolgimento della Direzione, della RAD, delle commissioni dipartimentali e dei referenti dedicati alla didattica, alla ricerca, alla pianificazione strategica e al monitoraggio dei processi interni.

Nel sistema di Assicurazione della Qualità sono impegnate la Direttrice, la RAD, la Prof.ssa Letteria G. Fassari e la Prof.ssa Alessandra Tarquini, la referente TAB Daniela Pastres e il rappresentante degli studenti Francesco Tuzi. La Commissione di Gestione AQ individua la Prof.ssa Emma Galli come Direttrice del Dipartimento e responsabile del documento di Riesame, la Prof.ssa Letteria G. Fassari come referente per la Didattica e la Prof.ssa Alessandra Tarquini come referente per la Ricerca.

I criteri che hanno orientato la distribuzione delle risorse interne sono stati molteplici: a) bilanciamento delle esigenze dei diversi settori scientifico-disciplinari; b) considerazione delle sofferenze didattiche e del potenziamento della didattica in lingua inglese; c) bilanciamento nei ruoli e nelle posizioni, con attenzione al reclutamento di RTT, alla valorizzazione delle risorse interne attraverso le procedure valutative (art.24) e l'attivazione di procedure selettive art. 18, vari commi.

Il reclutamento realizzato nel triennio sulla base di questi criteri consta delle seguenti posizioni: 2023 (2 PO, 1 PA tenure-track RTDB, 1 RTDA), 2024 (3 PO, 2 PA tenure-track RTDB, 1 RTT), 2025 (1 PO, 5 PA di cui 4 tenure-track, 2 RTT). Il dato suggerisce un significativo rafforzamento della copertura disciplinare e un rinnovamento generazionale che continuerà nel triennio 2026-28, anche in considerazione delle abilitazioni: 4 abilitazioni I fascia e 5 II fascia nel 2023; 2 di I fascia e 1 di II fascia nel 2024; 1 di I fascia nel 2025; 5 di I fascia e 1 di II fascia) nel 2026.

La Tabella 17 sintetizza la composizione del personale docente negli anni 2023-2024-2025

| | 2023 | | | | | 2024 | | | | | | 2025 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SSD | PA | PO | RTD-A | RTD-B | RU | PA | PO | RTD-A | RTD-B | RTT | RU | PA | PO | RTD-A | RTD-B | RTT | RU |
| GSPS-05/A - (SPS/07) | 4 | 2 | 2 | 1 | 2 | 3 | 3 | 2 | 1 | | 2 | 4 | 3 | 1 | | | 1 |
| GSPS-06/A (SPS/08) | 3 | 1 | | | | 3 | 1 | | | | | 2 | 2 | | | | |
| GSPS-08/A (SPS/09) | 4 | | | 1 | | 5 | | | | | | 5 | | | | | |
| GSPS-08/B (SPS/10) | 1 | | | | | 1 | | | | | | | 1 | | | | |
| GSPS-07/A (SPS/11) | | 2 | 1 | | 1 | | 2 | | | | 1 | | 2 | | | 1 | 1 |
| GSPS-04/C (SPS/13) | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | | |
| STAT-01/A (SECS-S/01) | 2 | 3 | 2 | | 1 | 2 | 4 | | | 1 | 1 | 2 | 5 | | | 1 | 1 |
| STAT-02/A (SECS-S/03) | | 2 | | 1 | 1 | | 1 | | 1 | | 1 | 1 | 1 | | | | 1 |
| STAT-03/B (SECS-S/05) | | | 1 | | | | | | | | | | | | | | |
| ECON-01/A (SECS-P/01) | 2 | 5 | 1 | 1 | 2 | 2 | 5 | | 1 | | 2 | 3 | 5 | | | 1 | 2 |
| ECON-02/A (SECS-P/02) | | 1 | | 1 | | | 1 | | 1 | | | 1 | 1 | | | | |
| ECON-03/A (SECS-P/03) | 1 | 1 | | | | 1 | 1 | | | | | 1 | 1 | | | | |
| ECON-09/B (SECS-P/11) | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | | |
| HIST-03/A (M-STO/04) | 2 | | | 1 | | 3 | | | | | | 2 | 1 | | | | |
| GIUR-04/A (IUS/07) | | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | |
| GIUR-06/A (IUS/10) | | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | |
| GIUR-11/B (IUS/21) | | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | |
| SDEA-01/A (M-DEA/01) | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | | |
| PSIC-02/A (M-PSI/04) | | | | | 1 | | | | | | 1 | 1 | | | | | |
| PSIC-03/A (M-PSI/05) | | | | | 1 | | | | | | 1 | | | | | | 1 |
| **TOT** | **22** | **20** | **7** | **6** | **9** | **23** | **21** | **2** | **4** | **1** | **9** | **25** | **25** | **1** | **0** | **3** | **7** |

Si segnala inoltre che il Dipartimento si avvale di una struttura amministrativa gestita da una responsabile amministrativo che lavora a stretto contatto con la Direttrice e con il personale TAB al fine di realizzare al meglio gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Dipartimento.

**Tabella 18 - Composizione del Personale tecnico – amministrativo al 31.12.25**

| | 2023 | | | | 2024 | | | | 2025 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree | B | C | D | EP | B | C | D | EP | B | C | D | EP |
| Amministrativa – gestionale | | | 3 | 1 | | | 3 | 1 | | | 7 | 1 |
| Amministrativa | | 8 | | | | 8 | | | | 4 | | |
| Tecnica, tecnico - scientifica ed elaborazione dati | | 5 | 2 | | | 5 | 2 | | | 2 | 5 | |
| Socio-sanitaria | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Biblioteche | | 1 | 1 | | | 2 | 1 | | | 2 | 1 | |
| Servizi generali e tecnici | 1 | | | | 1 | | | | 1 | | | |

Nota: B= Operatori; C= Collaboratori; D= Funzionari; EP = Elevate professionalità.

Le competenze del personale TAB si sono consolidate nello scorso triennio. I collaboratori e i funzionari tecnici, amministrativi e bibliotecari seguono sia corsi di formazione proposti dall'Ateneo in presenza, mediante piattaforme dedicate e in streaming, che corsi di propria iniziativa su argomenti inerenti le mansioni svolte al fine di aggiornare le proprie competenze.

## 2. PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La pianificazione strategica del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche per il triennio 2026–2028 assume come punto di partenza il profilo interdisciplinare del Dipartimento e la sua capacità di integrare didattica, ricerca, formazione avanzata, internazionalizzazione, Terza e Quarta missione. Dopo la descrizione delle attività e delle strutture dipartimentali, questa sezione ne propone una lettura strategica, finalizzata a individuare priorità, traiettorie di sviluppo e obiettivi coerenti con il Piano Strategico di Ateneo.

Il Dipartimento si colloca in un contesto universitario e sociale segnato da trasformazioni profonde: la crescente domanda di competenze interdisciplinari, l'importanza delle politiche per la sostenibilità, l'esigenza di comprendere e governare le disuguaglianze, l'impatto della transizione digitale, la centralità della valutazione delle politiche pubbliche, la necessità di rafforzare l'internazionalizzazione e il ruolo pubblico della conoscenza scientifica. In questo quadro, il DiSSE dispone di risorse scientifiche, didattiche e istituzionali rilevanti, ma deve al tempo stesso affrontare alcune criticità che incidono sulla qualità complessiva della sua azione: la regolarità delle carriere nei corsi triennali, le condizioni materiali della didattica, il consolidamento della progettazione competitiva, il reclutamento internazionale, la misurazione dell'impatto della Terza Missione e l'integrazione dei processi di monitoraggio e Assicurazione della Qualità.

La pianificazione strategica assume pertanto una funzione di raccordo tra le evidenze emerse dall'analisi del Dipartimento e le scelte di sviluppo per il triennio successivo. Essa mira a rafforzare ciò che risulta già consolidato, migliorare gli ambiti che presentano margini di crescita e introdurre strumenti innovativi capaci di rendere più visibile, coordinata e misurabile l'azione dipartimentale.

### 2.1 Analisi di contesto

L'analisi di contesto evidenzia un Dipartimento dotato di una identità scientifica riconoscibile, fondata sull'integrazione tra scienze sociali, economiche, statistiche, giuridiche, storiche,

psicologiche e antropologiche. Tale composizione costituisce un punto di forza in una fase storica in cui le trasformazioni sociali, economiche e istituzionali richiedono approcci capaci di combinare analisi teorica, ricerca empirica, competenze metodologiche, valutazione delle politiche e attenzione all'impatto pubblico della conoscenza.

Sul piano della didattica, il Dipartimento presenta un'offerta ampia e articolata, capace di coprire l'intera filiera formativa: lauree triennali, lauree magistrali, Master e Scuola di Dottorato. La domanda di formazione resta significativa, soprattutto nei percorsi triennali e in alcune lauree magistrali, e il sistema formativo mostra una buona capacità di attrarre studenti e di rispondere a bisogni formativi diversificati. Tuttavia, la lettura dei dati disponibili segnala una criticità ricorrente nella fase iniziale dei percorsi triennali, dove l'elevata attrattività non sempre si traduce in regolarità delle carriere. La dispersione, i passaggi ad altri corsi, le difficoltà di orientamento e le condizioni logistiche della didattica costituiscono quindi un nodo strategico. La questione non riguarda la qualità complessiva dell'offerta, ma la capacità di accompagnare gli studenti nella fase di accesso e di primo inserimento universitario.

Le lauree magistrali presentano una maggiore stabilità e una migliore tenuta dei percorsi. Questo dato suggerisce che, quando la scelta formativa è più consapevole e orientata, il Dipartimento riesce a offrire percorsi coerenti, riconoscibili e apprezzati. La pianificazione strategica dovrà quindi valorizzare il ruolo delle magistrali come snodo tra formazione di base, professionalizzazione, ricerca e dottorato, rafforzando la continuità tra i diversi livelli della formazione.

La Scuola di Dottorato rappresenta un punto di forza particolarmente rilevante. La sua configurazione interdisciplinare e internazionale consente al Dipartimento di integrare formazione avanzata, ricerca empirica, metodologia e reti scientifiche sovranazionali. La presenza di curricula differenziati ma riconducibili a una cornice comune offre una base solida per rafforzare il dottorato come luogo di produzione scientifica, internazionalizzazione e innovazione metodologica. Le aree di miglioramento riguardano soprattutto il reclutamento internazionale, il coinvolgimento dei dottorandi nella programmazione formativa, la formazione alla scrittura scientifica e il rafforzamento delle collaborazioni con enti pubblici, soggetti privati e istituzioni nazionali e internazionali.

Sul piano della ricerca, il Dipartimento presenta una produzione scientifica ampia, una partecipazione diffusa dei docenti e una crescente capacità di attrarre risorse attraverso bandi competitivi, progetti europei, programmi nazionali, convenzioni e collaborazioni istituzionali. I risultati della VQR e gli indicatori relativi alla produzione scientifica segnalano un rafforzamento della qualità della ricerca, anche se permangono differenze tra aree disciplinari e margini di miglioramento nella programmazione delle pubblicazioni, nel monitoraggio dei prodotti e nella valorizzazione dei risultati dei progetti finanziati. La presenza di laboratori, osservatori e unità di ricerca costituisce una infrastruttura scientifica importante, ma la sfida del prossimo triennio consiste nel rendere tale patrimonio più coordinato, visibile e orientato a obiettivi comuni.

La progettazione competitiva rappresenta un ulteriore ambito strategico. Il Dipartimento ha dimostrato una crescente capacità di partecipare a reti nazionali e internazionali e di collocarsi in consorzi complessi, anche nell'ambito di programmi europei. Tuttavia, la crescita della progettualità richiede un rafforzamento organizzativo: competenze amministrative specialistiche, supporto alla

fase di candidatura, gestione post-award, rendicontazione, monitoraggio degli impatti e costruzione di partenariati stabili. La qualità scientifica, da sola, non è sufficiente a sostenere la competitività progettuale; essa deve essere accompagnata da una struttura di supporto adeguata.

L'internazionalizzazione costituisce una dimensione ormai strutturale del Dipartimento, ma presenta livelli di sviluppo differenziati. La partecipazione a progetti europei, la mobilità dottorale, le cotutele, gli accordi scientifici e le collaborazioni con università straniere rappresentano elementi positivi. Al tempo stesso, la capacità di attrarre studenti e dottorandi stranieri deve essere ulteriormente potenziata, così come la visibilità internazionale dell'offerta formativa e delle linee di ricerca. La pianificazione strategica dovrà quindi trasformare le iniziative già esistenti in una politica più sistematica di internazionalizzazione, capace di collegare didattica, dottorato, ricerca e Terza Missione.

La Terza Missione del DiSSE assume una configurazione coerente con il profilo delle scienze sociali ed economiche. Il suo impatto si misura attraverso il trasferimento di conoscenze, ricerca applicata, valutazione delle politiche pubbliche, formazione continua, public engagement, collaborazione con istituzioni, ordini professionali, organizzazioni sociali e territori. Questo modello rappresenta un punto di forza, perché consente al Dipartimento di produrre valore pubblico e di contribuire alla qualità delle decisioni istituzionali e dei processi sociali. Tuttavia, occorre rafforzare la tracciabilità degli esiti prodotti, distinguendo tra attività realizzate, output generati e outcome sociali, istituzionali, culturali e professionali.

Un ulteriore elemento di contesto riguarda gli spazi, le attrezzature e le condizioni materiali della didattica e della ricerca. Il Dipartimento opera su più sedi e dispone di aule, laboratori, biblioteca, sala lettura e spazi destinati alla ricerca. Tuttavia, la distribuzione disomogenea delle risorse, l'obsolescenza di alcune dotazioni tecnologiche, la carenza di aule adeguate ai corsi più numerosi e la non piena funzionalità di alcuni strumenti incidono sull'esperienza degli studenti e sull'organizzazione delle attività. Il miglioramento delle infrastrutture non costituisce quindi un tema accessorio, ma una condizione necessaria per sostenere qualità didattica, inclusione, partecipazione e regolarità delle carriere.

Infine, la governance dipartimentale dispone di una struttura articolata di direzione, vicedirezione, commissioni, referenti e sistema di Assicurazione della Qualità. Questo assetto consente una distribuzione delle responsabilità e un monitoraggio delle principali funzioni dipartimentali.

In sintesi, l'analisi di contesto restituisce l'immagine di un Dipartimento solido, interdisciplinare e riconoscibile, dotato di una buona capacità didattica e scientifica, di un significativo radicamento istituzionale e di una crescente proiezione internazionale. Le priorità strategiche del triennio 2026–2028 riguardano il rafforzamento dell'orientamento e della regolarità delle carriere, il consolidamento della qualità della ricerca, il potenziamento della progettazione competitiva, l'internazionalizzazione, la misurazione dell'impatto della Terza Missione, il miglioramento degli spazi e delle dotazioni, e l'integrazione dei processi di governance e Assicurazione della Qualità.

**Tabella 19 – Analisi SWOT**

| | Analisi SWOT | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Contesto interno | | Contesto esterno | |
| | Punti di forza (S) | Punti di debolezza (W) | Opportunità (O) | Minacce (T) |
| Didattica | Offerta formativa ampia e articolata: lauree triennali, magistrali, Master e Scuola di Dottorato | Discontinuità delle carriere studentesche nei corsi triennali, soprattutto nel passaggio dal primo anno agli anni successivi | Rafforzamento dell'attività di orientamento, tutorato e accompagnamento nel primo anno per ridurre dispersione e abbandoni | Possibile riduzione della domanda formativa nei corsi triennali che hanno sbocchi professionali meno immediatamente riconoscibili |
| | Buona attrattività dei corsi di studio triennale e stabilità complessiva dei corsi magistrali | | | Concorrenza di altri atenei e di canali alternativi di formazione |
| | Scuola di Dottorato solida, interdisciplinare, in lingua inglese e con crescente apertura internazionale. | Divario tra elevata attrattività in ingresso e regolarità effettiva delle carriere | | Persistenza delle criticità infrastrutturali, con effetti negativi sulla qualità della didattica e sull'esperienza studentesca |
| | | Carenza di spazi, aule, dotazioni tecnologiche e infrastrutture adeguate | | |
| Ricerca | Forte identità interdisciplinare del Dipartimento, fondata sull'integrazione tra sociologia, economia, statistica, diritto, storia, psicologia e antropologia | Necessità di rafforzare il supporto amministrativo alla gestione dell'attività di ricerca e di internazionalizzazione e alla progettazione per la partecipazione a bandi competitivi | Crescente domanda di competenze interdisciplinari su sostenibilità, disuguaglianze, migrazioni, welfare, lavoro, salute, digitalizzazione e valutazione delle politiche pubbliche | Competizione crescente per finanziamenti nazionali ed europei alla ricerca |
| | Presenza di laboratori, unità di ricerca e osservatori capaci di coniugare ricerca teorica, empirica, applicata e valutativa | Misurazione ancora non ~~pienamente~~ sistematica degli esiti e degli impatti della Terza Missione. | Maggiore partecipazione a bandi competitivi nazionali ed europei su temi coerenti con il profilo del Dipartimento. | Rischio che la pluralità delle linee di ricerca riduca la visibilità esterna se non adeguatamente coordinata |
| | Buona capacità di relazione con istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali, enti territoriali, terzo settore e soggetti professionali | Rischio di frammentazione interna dovuto alla molteplicità di linee, laboratori e iniziative. | | |
| | Governance articolata e presenza di commissioni, referenti e strumenti di Assicurazione della Qualità | | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Terza Missione** | Terza Missione radicata e coerente con il profilo scientifico del Dipartimento | | Sviluppo dei Master come strumenti flessibili di raccordo con professioni, istituzioni, pubblica amministrazione e terzo settore | Sottovalutazione delle attività di Terza Missione in assenza di indicatori di impatto |
| | | | Valorizzazione della Terza Missione come elemento distintivo del posizionamento pubblico del Dipartimento | |
| | | | Possibilità di costruire una comunicazione più efficace degli sbocchi professionali dei corsi | |
| **Internazionalizzazione** | | Internazionalizzazione ancora parziale e disomogenea nell'offerta formativa | Rafforzamento dell'internazionalizzazione attraverso corsi in lingua inglese, cotutele, doppi titoli, visiting scholars e accordi scientifici | |
| **Organizzazione** | | | Rafforzamento del coordinamento interno tra didattica, ricerca, dottorato, Master e Terza e Quarta Missione | Rischio che il Piano Strategico resti descrittivo se non accompagnato da un'analisi sistematica di indicatori e monitoraggio periodico |
| | | | | Sovraccarico organizzativo dei docenti e del personale amministrativo rispetto alla crescita delle attività formative, di ricerca e istituzionali |

## 2.2 Dal Piano strategico di Ateneo alle linee strategiche del Dipartimento

Il Piano Strategico Dipartimentale 2026–2028 recepisce gli indirizzi generali del Piano Strategico di Ateneo e li declina in relazione al profilo specifico del DiSSE. Tale declinazione avviene tenendo conto della natura interdisciplinare del Dipartimento, della sua articolazione formativa, della qualità della ricerca, della crescente apertura internazionale, della rilevanza della Terza Missione e delle criticità emerse dall'analisi di contesto.

Il collegamento con il Piano di Ateneo non va inteso come semplice adeguamento formale, ma come traduzione operativa degli obiettivi generali in linee di intervento coerenti con le caratteristiche del Dipartimento. In questa prospettiva, il DiSSE individua alcune linee strategiche integrate, ciascuna delle quali contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di qualità, innovazione, inclusione, internazionalizzazione e responsabilità pubblica promossi dall'Ateneo.

**Linea strategica 1 – Qualità della didattica, orientamento e regolarità delle carriere**

La prima linea strategica riguarda il rafforzamento della qualità dell'offerta formativa e il sostegno alla regolarità delle carriere studentesche. Il Dipartimento intende intervenire in particolare sulla fase di accesso ai corsi triennali, dove si concentra una parte significativa delle criticità. L'obiettivo è rendere più consapevole la scelta universitaria, potenziare il tutorato, migliorare l'accompagnamento nel primo anno e rafforzare il raccordo tra scuola, università e mondo del lavoro.

Le azioni prioritarie riguardano il potenziamento dell'orientamento in ingresso, la realizzazione di attività immersive rivolte agli studenti delle scuole superiori, la valorizzazione dei PCTO, la costruzione di materiali comunicativi più chiari sugli sbocchi professionali, il rafforzamento del tutorato e il monitoraggio delle carriere nei passaggi più critici. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai corsi triennali ad alta numerosità e ai percorsi che richiedono una comunicazione più efficace della propria identità formativa e professionale.

**Linea strategica 2 – Formazione avanzata, dottorato e continuità tra didattica e ricerca**

La seconda linea strategica riguarda la valorizzazione della formazione avanzata e del dottorato come snodo tra didattica, ricerca e internazionalizzazione. Il Dipartimento intende rafforzare la continuità tra lauree magistrali, Master, Scuola di Dottorato e percorsi di ricerca, rendendo più visibili le opportunità di prosecuzione degli studi e di inserimento in reti scientifiche nazionali e internazionali.

Le azioni previste includono seminari di orientamento alla ricerca, incontri tra studenti magistrali e dottorandi, presentazioni dei curricula dottorali, laboratori metodologici, iniziative di accompagnamento alla partecipazione ai bandi e attività dedicate alla scrittura scientifica. Il dottorato dovrà inoltre rafforzare il coordinamento tra i curricula, promuovendo temi trasversali, metodologie condivise e collaborazioni interdisciplinari.

**Linea strategica 3 – Qualità della ricerca e rafforzamento della progettazione competitiva**

La terza linea strategica riguarda il consolidamento della qualità della ricerca e della capacità progettuale del Dipartimento. Gli esiti positivi della produzione scientifica e della VQR devono essere trasformati in una strategia permanente di miglioramento, fondata su monitoraggio, programmazione delle pubblicazioni, valorizzazione dei prodotti migliori e sostegno alle aree con margini di crescita.

Sul piano della progettazione competitiva, il Dipartimento intende rafforzare la partecipazione a bandi nazionali ed europei, sostenere la costruzione di partenariati scientifici, valorizzare i laboratori e le unità di ricerca come infrastrutture permanenti e potenziare il supporto amministrativo alla gestione dei progetti. In questa prospettiva, sarà opportuno istituire strumenti di coordinamento interno, promuovere momenti di confronto tra gruppi di ricerca e sviluppare sistemi di monitoraggio dei finanziamenti, delle pubblicazioni e degli impatti scientifici e sociali.

**Linea strategica 4 – Internazionalizzazione integrata**

La quarta linea strategica riguarda il rafforzamento dell'internazionalizzazione come dimensione trasversale della didattica, della ricerca e della formazione avanzata. Il Dipartimento dispone già di

accordi scientifici, mobilità dottorale, cotutele, progetti europei e collaborazioni internazionali; il passaggio strategico consiste nel rendere queste iniziative più coordinate, visibili e orientate a risultati misurabili.

Le azioni prioritarie riguardano l'incremento del reclutamento internazionale, in particolare nel dottorato, la valorizzazione dei percorsi in lingua inglese, il rafforzamento delle mobilità in entrata e in uscita, la promozione di visiting professorship e visiting scholars, il consolidamento delle collaborazioni con università partner e la costruzione di progettualità internazionali su temi coerenti con il profilo scientifico del Dipartimento: sostenibilità, disuguaglianze, trasformazioni urbane, lavoro, migrazioni, data science, intelligenza artificiale nelle amministrazioni pubbliche, valutazione delle politiche e governance.

**Linea strategica 5 – Terza Missione, public engagement e trasferimento delle conoscenze**

La quinta linea strategica riguarda il rafforzamento della Terza Missione come produzione di valore pubblico. Per il DiSSE, trasferire conoscenza significa rendere disponibili competenze sociologiche, economiche, statistiche, giuridiche e metodologiche per sostenere istituzioni, territori, organizzazioni sociali, comunità professionali e cittadinanza.

Le azioni previste riguardano la mappatura degli interlocutori esterni, la sistematizzazione delle collaborazioni, la tracciabilità degli output e degli outcome, il rafforzamento del public engagement, la produzione di materiali accessibili a pubblici non specialistici e la valorizzazione delle attività di ricerca applicata e valutazione delle politiche. La Terza Missione dovrà essere sempre più integrata con ricerca, didattica e comunicazione, così da rendere riconoscibile l'impatto sociale, culturale, istituzionale e professionale del Dipartimento.

**Linea strategica 6 – Politica di reclutamento del personale docente e potenziamento del personale TAB**

La sesta linea strategica prevede la necessità di: a) confermare l'orientamento della programmazione delle risorse verso il rafforzamento di alcune discipline segnalato dalle abilitazioni conseguite dai docenti e il rinnovamento generazionale; b) potenziare il personale TAB di una ulteriore unità che abbia competenze linguistiche e di europrogettazione dedicata al supporto all'attività di ricerca e alla crescente internazionalizzazione al fine di favorire la partecipazione dei docenti a bandi competitivi.

**Linea strategica 7 – Spazi, attrezzature e condizioni materiali della qualità**

La settima linea strategica riguarda il miglioramento delle condizioni materiali della didattica e della ricerca. La qualità dell'offerta formativa e scientifica deve essere sostenuta da aule adeguate, tecnologie funzionanti, connessioni stabili, spazi per studenti, dottorandi, visiting e attività seminariali. Le criticità infrastrutturali incidono direttamente sulla partecipazione, sulla soddisfazione degli studenti e sulla possibilità di utilizzare metodologie didattiche innovative.

Le azioni prioritarie riguardano l'aggiornamento tecnologico delle aule, la manutenzione programmata delle dotazioni, il potenziamento della rete, la razionalizzazione degli spazi, il

rafforzamento del supporto tecnico e la ricerca di soluzioni organizzative per ridurre gli effetti negativi della distribuzione su più sedi.

**Linea strategica 8 – Governance, Assicurazione della Qualità e monitoraggio strategico**

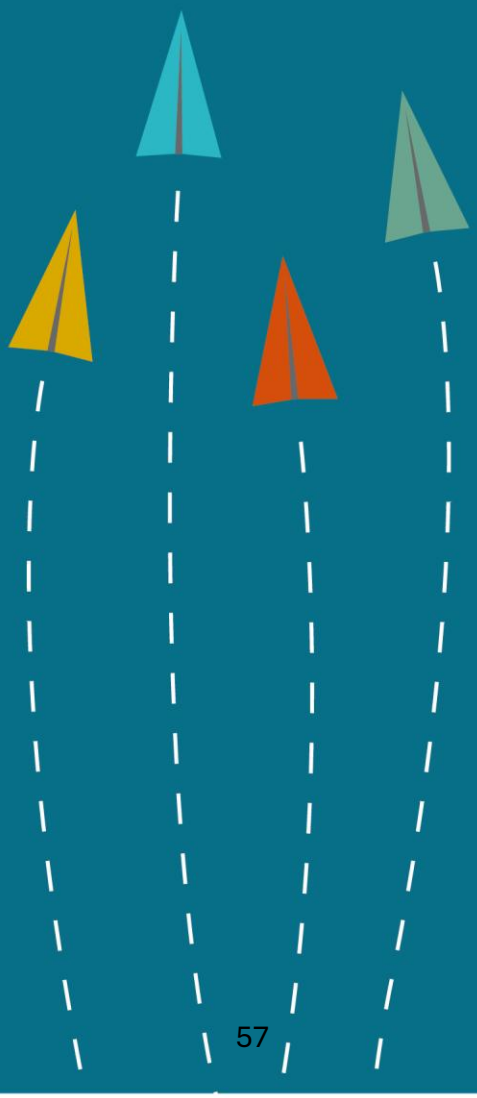
L'ultima linea strategica riguarda il rafforzamento della governance e del sistema di Assicurazione della Qualità. In coerenza con il ciclo PDCA, il Dipartimento intende rafforzare la raccolta sistematica dei dati, costruire strumenti di monitoraggio periodico, rendere più trasparenti gli indicatori strategici, documentare le azioni correttive e favorire il raccordo tra didattica, ricerca, Terza Missione, internazionalizzazione e organizzazione amministrativa. Una governance più integrata consentirà di trasformare la pianificazione strategica in uno strumento operativo e non soltanto documentale.

Nel complesso, le linee strategiche individuate mirano a trasformare le molteplici attività del DiSSE in un sistema più coordinato, riconoscibile e monitorabile. Il Dipartimento non parte da una condizione di debolezza, ma da una base solida, caratterizzata da qualità scientifica, ricchezza formativa, interdisciplinarità, radicamento istituzionale e crescente apertura internazionale. Il compito del Piano Strategico 2026–2028 è consolidare questa base, intervenire sulle criticità emerse e orientare lo sviluppo dipartimentale verso una maggiore integrazione tra formazione, ricerca, terza e quarta missione.

# Tabella obiettivi, indicatori e target 2026-2028

| Obiettivi | Indicatori | Baseline | Target 2026 | Target 2027 | Target 2028 |
|---|---|---|---|---|---|
| **OB.1 – Rafforzare la qualità dell'offerta formativa, l'orientamento in ingresso e il sostegno alla regolarità delle carriere** | 1. Numero complessivo di iscritti regolari nei CdS del Dipartimento.<br>2. Numero complessivo di immatricolati.<br>3. Report annuale su orientamento, tutorato e criticità del primo anno. | Iscritti regolari: 1.969.<br>Immatricolati: 1.035.<br>Monitoraggio tutorato da sistematizzare. | Mantenimento degli iscritti regolari almeno a 1.969.<br>Immatricolati almeno 1.035.<br>Predisposizione di 1 report annuale. | Iscritti regolari almeno 1.985.<br>Immatricolati almeno 1.050.<br>Report annuale con individuazione di azioni correttive. | Iscritti regolari almeno 2.000.<br>Immatricolati almeno 1.070.<br>Consolidamento del sistema di monitoraggio. |
| **OB.2 – Consolidare la Scuola di Dottorato e rafforzare la qualità, la regolarità e la proiezione internazionale della formazione alla ricerca** | 1. Numero di dottorandi in mobilità internazionale per almeno un mese.<br>2. Numero di dottorandi in cotutela o doppio titolo.<br>3. Numero di rinunce nel percorso dottorale. | Mobilità estero: 14 dottorandi nel 2025.<br>Dottorandi in cotutela/doppio titolo: 13 nel triennio 2023-2025.<br>Rinunce: 2. | Mobilità estero almeno 14.<br>Cotutele/doppi titoli almeno 13.<br>Rinunce ≤ 2. | Mobilità estero almeno 15.<br>Cotutele/doppi titoli almeno 14.<br>Rinunce ≤ 2. | Mobilità estero almeno 16.<br>Cotutele/doppi titoli almeno 15.<br>Rinunce ≤ 2. |
| **OB.3 – Rafforzare la qualità, la visibilità e il coordinamento della produzione scientifica dipartimentale** | 1. Report annuale sulla produzione scientifica e sugli indicatori VQR.<br>2. Numero di iniziative dipartimentali di coordinamento scientifico tra aree, laboratori e gruppi di ricerca.<br>3. Monitoraggio dei prodotti disponibili ai fini VQR. | Produzione scientifica in miglioramento.<br>Pubblicazioni su riviste in crescita.<br>Monitoraggio da rendere più sistematico. | 1 report annuale.<br>Almeno 1 iniziativa di coordinamento scientifico.<br>Avvio del monitoraggio dei prodotti VQR. | 1 report annuale.<br>Almeno 2 iniziative di coordinamento scientifico.<br>Aggiornamento del monitoraggio VQR. | 1 report annuale.<br>Almeno 2 iniziative di coordinamento scientifico.<br>Consolidamento del monitoraggio VQR. |
| **OB.4 – Incrementare la capacità del Dipartimento di partecipare a bandi competitivi nazionali, europei e internazionali** | 1. Indicatore ANVUR: proventi da ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi rispetto ai docenti di ruolo.<br>2. Numero di candidature a bandi competitivi censite annualmente.<br>3. Azioni di supporto alla progettazione e alla rendicontazione. | Indicatore ANVUR: 715.<br>Candidature e supporto alla progettazione da censire in modo sistematico. | Proventi/docenti almeno 715.<br>Censimento delle candidature.<br>Almeno 1 azione di supporto alla progettazione. | Proventi/docenti almeno 750.<br>Incremento delle candidature censite.<br>Almeno 2 azioni di supporto. | Proventi/docenti almeno 790.<br>Consolidamento delle candidature.<br>Almeno 2 azioni di supporto. |
| **OB.5 – Rafforzare l'internazionalizzazione della ricerca, del dottorato e dell'offerta formativa** | 1. Percentuale di dottorandi stranieri.<br>2. Numero di accordi di collaborazione scientifica attivi.<br>3. Numero di collaborazioni ufficiali con università e istituzioni di ricerca internazionali. | Dottorandi stranieri: 8%.<br>Accordi scientifici attivi: 15.<br>Collaborazioni ufficiali: 5. | Dottorandi stranieri almeno 10%.<br>Accordi scientifici almeno 15.<br>Collaborazioni ufficiali almeno 5. | Dottorandi stranieri almeno 15%.<br>Accordi scientifici almeno 16.<br>Collaborazioni ufficiali almeno 6. | Dottorandi stranieri almeno 20%.<br>Accordi scientifici almeno 17.<br>Collaborazioni ufficiali almeno 7. |
| **OB.6 – Consolidare la Terza Missione e il trasferimento delle conoscenze come produzione di valore pubblico** | 1. Indicatore ANVUR: numero di attività di Terza Missione rispetto ai docenti di ruolo.<br>2. Indicatore ANVUR: numero di spin-off universitari e brevetti registrati e approvati rispetto ai docenti di ruolo.<br>3. Numero di eventi pubblici, iniziative di public engagement e prodotti di trasferimento delle conoscenze censiti annualmente. | Attività di Terza Missione/docenti: 0,115.<br>Spin-off e brevetti/docenti: 0,00.<br>Eventi pubblici: 9.<br>Prodotti di trasferimento delle conoscenze da censire sistematicamente. | Attività TM/docenti almeno 0,115.<br>Monitoraggio spin-off/brevetti.<br>Almeno 9 eventi/iniziative e avvio del censimento dei prodotti di trasferimento. | Attività TM/docenti almeno 0,130.<br>Monitoraggio spin-off/brevetti.<br>Almeno 10 eventi/iniziative e aggiornamento del repertorio dei prodotti di trasferimento. | Attività TM/docenti almeno 0,150.<br>Monitoraggio spin-off/brevetti.<br>Almeno 11 eventi/iniziative e consolidamento del repertorio dei prodotti di trasferimento. |
| **OB.7 – Migliorare spazi, attrezzature, rete e condizioni materiali della didattica, della ricerca e della vita dipartimentale** | 1. Ricognizione annuale su aule, rete, attrezzature e spazi.<br>2. Numero di interventi documentati su dotazioni, rete o spazi.<br>3. Report annuale sulle criticità logistiche e sulle azioni intraprese. | Criticità infrastrutturali già rilevate.<br>Monitoraggio non ancora pienamente sistematico. | 1 ricognizione annuale.<br>Almeno 2 interventi documentati.<br>1 report sulle criticità logistiche. | 1 ricognizione annuale.<br>Almeno 3 interventi documentati.<br>1 report con aggiornamento delle azioni intraprese. | 1 ricognizione annuale.<br>Almeno 4 interventi documentati.<br>Verifica degli effetti sugli utenti. |

| Obiettivi | Indicatori | Baseline | Target 2026 | Target 2027 | Target 2028 |
|---|---|---|---|---|---|
| **OB.8 – Rafforzare il supporto amministrativo alla ricerca, all'internazionalizzazione e alla progettazione competitiva** | 1. Interlocuzioni/procedure per il potenziamento del personale TAB con competenze linguistiche, progettuali e di rendicontazione.<br>2. Numero di azioni formative o informative su bandi, gestione progetti e rendicontazione.<br>3. Numero di strumenti amministrativi condivisi per supportare candidature e gestione dei progetti. | Necessità di potenziamento individuata nel Piano.<br>Strumenti e azioni da sistematizzare. | Avvio delle interlocuzioni.<br>Almeno 1 azione formativa/informativa.<br>Predisposizione di strumenti amministrativi di base. | Prosecuzione delle procedure.<br>Almeno 2 azioni formative/informative.<br>Aggiornamento degli strumenti condivisi. | Consolidamento del supporto.<br>Almeno 2 azioni formative/informative.<br>Strumenti stabilmente adottati. |
| **OB.9 – Rendere il Piano Strategico uno strumento operativo attraverso raccolta dati, monitoraggio periodico e raccordo tra didattica, ricerca, Terza Missione e internazionalizzazione** | 1. Report annuale di monitoraggio degli indicatori strategici.<br>2. Numero di riunioni annuali di raccordo tra commissioni, referenti AQ e governance dipartimentale.<br>3. Numero di azioni correttive documentate a seguito del monitoraggio. | Monitoraggio da rendere più sistematico.<br>Necessità di raccordo stabile tra commissioni, AQ e governance. | 1 report annuale.<br>Almeno 2 riunioni di raccordo.<br>Prime azioni correttive documentate. | 1 report annuale.<br>Almeno 2 riunioni di raccordo.<br>Azioni correttive monitorate. | 1 report annuale.<br>Almeno 2 riunioni di raccordo.<br>Valutazione complessiva del triennio e impostazione del nuovo ciclo di pianificazione. |

### Nota metodologica

Gli indicatori e i target sono definiti in coerenza con il profilo interdisciplinare del Dipartimento e con la specificità delle scienze sociali, economiche e statistiche. In particolare, il monitoraggio di brevetti e spin-off è mantenuto in quanto indicatore ANVUR obbligatorio, ma non viene assunto come unico criterio di valutazione dell'impatto dipartimentale. Per il DiSSE, il trasferimento si realizza prevalentemente attraverso ricerca applicata e commissionata, valutazione delle politiche pubbliche, policy advice, formazione continua, public engagement e produzione di strumenti conoscitivi quali report, dossier, banche dati, indicatori, mappe territoriali, linee guida e policy brief.